ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. ... Estero L. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.— ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati ... da qualunque giorno, ma deve finire col ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianter... ministrazione del giornale «Il Piccolo», vi... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si cons...

3 copie.
(A mano)
PROCURA DI STATO

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Asterischi di cronaca (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamento anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni ... Redazione ... — Trieste, Mercoledì 14 Febbraio 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1001

L'isolamento della Germania dalle vie del traffico occidentale

Nessun accordo soddisfacente con i turchi per la firma del Trattato

Occupazioni a nord della Ruhr
per isolare la Germania dall'Olanda

BERLINO, 13, sera

Stamane i franco-belgi hanno occupato Wesel sul Reno, a trenta chilometri da Duisburg ed Emmerich, presso la frontiera tedesco-olandese, estendendo così al nord l'occupazione fuori dei confini veri e propri della Ruhr. Lo scopo della nuova occupazione è di avere il controllo della grande linea ferroviaria Inghilterra-Olanda-Amburgo-Berlino, che era l'ultima linea ancora libera attraversante la Renania. I franco-belgi hanno inoltre voluto mettere mano su due porti, punti di partenza del traffico della Ruhr per l'Olanda, l'Inghilterra, la Scandinavia e i paesi d'oltremare.

Siccome l'avanzata dei franco-belgi era prevista fin da ieri sera, durante la notte il materiale ferroviario della stazione di Wesel era stato trasportato nell'interno della Germania. A Wesel il direttore di quelle dogane e il suo segretario sono stati internati. Ad Emmerich è stato occupato l'ufficio delle dogane e il porto.

Le strade che da Francoforte conducono ai territori occupati, sono da stamane controllate. Tutti i carri e le automobili vengono sottoposti ad un minuto esame. A Berlino si crede che tali misure potranno essere adottate anche nella Germania meridionale, per controllo del traffico fra la Germania e la Svizzera, e che perciò un'ulteriore occupazione nel Baden debba ritenersi prossima e probabile.

Da Karlsruhe il Presidente Ebert si è recato oggi a Magonza. Al saluto del borgomastro, il Presidente ha risposto ripetendo la protesta formulata ieri a Karlsruhe contro l'invasione franco-belga, ma ha lasciato più chiaramente intravvedere la possibilità che i francesi tentino con una nuova avanzata di isolare la Germania del Sud dal nord dell'Impero.

«Il colpo del nemico è oggi diretto contro quanto abbiamo potuto salvare dallo sfacelo, contro le autorità dell'Impero — ha detto Ebert — ma questo colpo fallirà contro la sicura fedeltà del popolo del Baden. Sono lieto di aver constatato la volontà decisa e compatta del nostro popolo di far naufragare un possibile tentativo del nemico, mirante a un distacco fra il nord e il sud dell'Impero». Il Presidente ha assicurato che l'Impero, da parte sua nulla trascurerà per sanare le ferite inferte dal corpo d'occupazione. Domani il Presidente Ebert si recherà a Darmstadt.

I giornali che si occupano largamente della situazione creata dal blocco del ferro iniziato ieri dai franco-belgi, sono concordi nell'attribuire alle misure degli effetti limitati. Il divieto di esportazione dei prodotti metallurgici comprende per altro anche il divieto di esportazione dei colori di anilina, dei concimi e dei seminati di ogni genere. Questo divieto abbraccia anche la Renania e il Palatinato, mentre per i prodotti semilavorati potranno essere accordati permessi di esportazione agli industriali che daranno prova di atteggiamento non ostile verso le autorità di occupazione».

Ieri, l'incaricato di affari tedesco a Parigi ha rimesso al Governo francese una nota di protesta contro il blocco dei prodotti metallurgici. La nota desta un certo interesse per la vivacità del tono. Nella parte sostanziale, essa dice che la motivazione delle misure prese dalle autorità francesi costituiscono soltanto un nuovo pretesto al quale non è necessario replicare. «Il blocco dei prodotti metallurgici è una confessione palese del fatto che le potenze di occupazione, con gli atti di violenza sin qui perpetrati e con il disordine provocato dalle nuove occupazioni, non hanno potuto ottenere nessun successo e però si vedono trascinate a sempre maggiori ingiustizie.

Poichè il tentativo di requisizione del carbone e l'annunciato blocco del carbone verso i territori non occupati non hanno condotto allo scopo desiderato, le Potenze occupanti non indietreggiano ora neppure dinanzi alle misure che non possono neppure lontanamente essere messe in relazione con la desiderata garanzia di fornitura del carbone a titolo di riparazioni, ma che potranno soltanto avere come conseguenza la distruzione ulteriore della vita economica tedesca. Il Governo tedesco sa che le Potenze di occupazione, anche con questi atti di violenza, non riusciranno a piegare il popolo nei territori occupati. Il Governo tedesco protesta contro la nuova ingiustizia, e rende i Governi francese e belga responsabili del fatto che la solvibilità della Germania per le riparazioni diminuirà completamente, a svantaggio di tutte le Potenze alleate.»

Anche l'incaricato d'affari tedesco a Bruxelles ha presentato una nota identica al Governo belga.

Disarmo dei corpi di polizia
Inasprite sanzioni personali

DORTMUND, 13, sera

Le misure progettate dalle autorità militari francesi stanno allargandosi ed inasprendosi. A Recklinghausen, il comandante della guarnigione francese fece circondare la caserma della «Schutzpolizei» da un plotone di soldati francesi e intimò la consegna dei fucili, delle pistole, delle mitragliatrici e delle munizioni. La polizia consegnò le armi senza opposizione.

A Gelsenkirchen, in seguito agli incidenti di ieri mattina, due plotoni di soldati francesi si recarono stamane con le baionette inastate davanti al palazzo comunale, dove erano stati convocati il sindaco e il capo della «Schutzpolizei». Il comandante francese richiese in forma solenne e con ostentato spiegamento di forze, l'immediata consegna dei gendarmi implicati nei sanguinosi incidenti di ieri. Secondo la deposizione dei gendarmi francesi feriti, oltre al poliziotto rimasto ucciso, altri sei agenti di polizia si sarebbero lanciati contro di essi sparando una diecina di rivoltellate. Dapprima il capo della «Schutzpolizei» tentò di tergiversare, ma intimorito da una seconda intimidazione, ordinò ai suoi agenti di polizia di costituirsi ai soldati francesi che attendevano sulla piazza.

Molti curiosi assistevano a questo spiegamento di forze e all'atto dell'arresto. I sei poliziotti inquadrati dal plotone furono tratti in arresto insieme al sindaco e al capo della polizia. Essi saranno deferiti al consiglio di guerra. Contemporaneamente a titolo di sanzione la città di Gelsenkirchen è stata colpita da un'ammenda di 100 milioni di marchi.

Le autorità francesi avevano comunicato ieri a diverse città l'ordine di requisizione di un determinato numero di automobili verso pagamento. Per Bochum, il numero delle automobili richiesto era di 48. Il sindaco oppose un rifiuto. L'autorità francese ha annunciato delle sanzioni. Le automobili che erano state requisite «manu militari» sulla strada che parte da Bochum in direzione di Essen e di Dorthmund, appartengono nella maggior parte a ditte industriali. A Buer, una sentinella, dopo aver intimato ad alcuni individui di allontanarsi, di fronte alla loro attitudine minacciosa, ha sparato un colpo di fucile, ferendo uno degli individui. A Castrop, due giornali tedeschi sono stati sospesi per incitamento alla resistenza e ingiurie contro gli occupanti. La giornata è trascorsa tuttavia tranquilla.

In seguito al divieto di esportazione di tutti i prodotti metallurgici entrato in vigore ieri, circa 200 vagoni di macchine, prodotti semilavorati ed acciaio sono stati fermati alle stazioni di controllo. Il capo-stazione di Scharnhorst, che tentava di fare evadere un treno di prodotti metallurgici, è stato arrestato e deferito al consiglio di guerra. A Witten, è stato deciso un piccolo sciopero di due ore in segno di protesta contro l'arresto di tre poliziotti. Il personale tecnico di due miniere si è messo in sciopero, per protestare contro l'arresto e la espulsione del direttore. E' segnalata altresì l'espulsione di qualche sindaco e di alti funzionari che hanno disobbedito agli ordini delle autorità militari e di alcuni agitatori.

Il messaggio di Re Giorgio
al Parlamento inglese

LONDRA, 13, sera

Col brillante e fastoso cerimoniale di consuetudine, si è inaugurata oggi la nuova sessione parlamentare, con un messaggio letto in persona dal Re ai membri delle due Camere riunite alla sua presenza nel palazzo di Westminster. Il discorso della Corona è stato breve ed il punto principale è certamente quello che si riferisce all'invasione della Ruhr ed ai rapporti con gli Alleati.

La neutralità per la Ruhr

Riguardo alla Ruhr, il Re ha detto testualmente:

«La Conferenza che è stata tenuta a Londra al principio di dicembre sulla questione del pagamento delle riparazioni per parte della Germania, si è ripresa a Parigi in gennaio. Il mio Governo, animato dal desiderio di affrettare la completa sistemazione della questione delle riparazioni, aveva offerto ai Governi alleati concessioni di grande importanza nei riguardi dei debiti dovuti al nostro Paese. Io devo fortemente deplorare che sia stato impossibile raggiungere un accordo generale. Il Governo francese e quello belga hanno in conseguenza proceduto a mettere in esecuzione i piani da essi favoriti, ed il Governo italiano ha appoggiato la loro azione. Il mio Governo, mentre si sente nell'impossibilità di partecipare e di concorrere a queste operazioni, agisce in modo da non causare maggiori difficoltà agli Alleati».

Venendo a parlare della Conferenza di Losanna, il discorso della Corona deplora che, nonostante lo spirito conciliativo dimostrato dagli Alleati, nonostante le grandi concessioni che essi sono pronti a fare ai turchi, la firma del trattato sia stata rifiutata dalla delegazione turca all'ultimo momento. Il messaggio confida però di poter giungere più tardi a fare accettare ai turchi il trattato, quando il Governo di Angora si sia meglio informato del valore dello stesso, che offre l'opportunità di stabilire la pace in Oriente e dare una nuova stabilità allo Stato turco.

Circa la sistemazione dei debiti dell'Inghilterra verso l'America, il Re nel suo messaggio ha detto queste precise parole: «Io accolgo con piacere la predisposta sistemazione dei nostri debiti di guerra verso gli Stati Uniti, sistemazione la quale riflette la determinazione del nostro popolo di far fronte ai propri impegni».

Il discorso della Corona si è occupato quindi della necessità di nuove economie nel bilancio dello Stato, del bisogno di far fronte alla crisi della disoccupazione, ravvivando le industrie e soccorrendo specialmente l'agricoltura. Quindi, annunziò i principali progetti di legge, e fra questi uno per la sistemazione della questione delle abitazioni e degli affitti, la quale nel momento presente è indubbiamente una delle più acute per il paese e che richiede immediata soluzione.

Bonar Law alla prova

Il discorso non ha destato grande impressione nei circoli parlamentari: in primo luogo perchè risponde a previsioni già fatte nei passati giorni da quanti seguono da vicino gli avvenimenti politici, ed in secondo luogo perchè non offre mezzi per scrutare la linea che intende seguire il Ministero nel prossimo futuro. Il partito labourista nel suo complesso non è rimasto soddisfatto degli accenni alla disoccupazione contenuti nel messaggio reale, accenni che sono sembrati troppo vaghi ed indefiniti.

Il cerimoniale dell'inaugurazione della sessione non è durato che un quarto d'ora, ma stasera comincia la discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona e, naturalmente, le prime scaramucce si avranno sulla questione della Ruhr. Intorno a questa parleranno alla Camera dei Lords: lord Grey, ex ministro degli Esteri, liberale, e lord Curzon; alla Camera dei Comuni sullo stesso argomento parleranno: Ramsay Mac Donald, «leader» del partito labourista e capo dell'opposizione, quindi Asquith, «leader» del partito liberale e, probabilmente, Lloyd George.

Se la discussione non si prolungherà oltre misura, è probabile che Bonar Law prenda egli pure la parola, per dare schiarimenti alla Camera sulla questione della Ruhr.

La sessione parlamentare inauguratasi oggi è d'importanza vitale, perchè il Gabinetto sarà messo a dura prova circa la sua attività e la sua capacità a governare il paese in un momento così gravido di complicazioni. Tutti i giornali sono concordi nel dire, che bisogna concedere a Bonar Law un giusto periodo di prova e dargli modo di sviluppare il suo programma. Quindi, per il momento, salvo casi imprevisti ed imprevedibili, non bisogna attendersi nessuna importante battaglia parlamentare.

Il nuovo "ultimatum,, turco
Kemal in conflitto con la Grande Assemblea

LONDRA, 13, sera

L'«ultimatum» inviato dal comandante di Smirne alle navi alleate che si trovano in quel porto di allontanarsi entro tre giorni, scade stasera, ma in Inghilterra non si dubita che, come nel caso precedente, nessun atto di ostilità seguirà alla minaccia. Però, la situazione nei riguardi dei rapporti fra la Turchia e gli Alleati è considerata come estremamente seria se non allarmante. Gli estremisti di Angora non lasciano sfuggire nessuna opportunità per tentare di forzare la mano a Kemal ed indurlo non solo a rifiutare la firma al Trattato di Losanna, ma anche a denunziare la Convenzione di Mudania, riprendendo di conseguenza piena libertà di azione. Questa manovra indica che sono nati dei dissensi anche nel campo nazionalista e che Kemal pascià, appartenendo al gruppo moderato, deve combattere disperatamente contro gli estremisti, i quali probabilmente sono alla loro volta eccitati dalla propaganda russa.

Stasera Ismet pascià, reduce da Losanna dovrebbe essere giunto a Costantinopoli, dove immediatamente si abboccherà con l'alto commissario britannico, il quale, a quanto sembra, ha delle comunicazioni da fargli a nome di lord Curzon e del Governo inglese. Di quale tenore sieno queste comunicazioni, non si può dire oggi, ma probabilmente consistono in un richiamo ai vantaggi che la Turchia ricaverà immediatamente dalla firma del trattato. Quale effetto possa aversi da questo fatto, resta a vedersi.

Intanto, la Turchia dovrebbe preoccuparsi delle accoglienze che sono state fatte alla Mecca all'ex sultano Maometto VI, detronizzato qualche mese fa dai kemalisti. Il Re Hussein, ha offerto ospitalità all'ex sovrano, riconoscendogli la sua qualità di Califfo.

Ora, siccome i kemalisti hanno nominato un altro Califfo a Costantinopoli, è evidente che il Re arabo manovra per guadagnarsi qualche titolo alla eventuale successione di Maometto VI, quando questi venisse a morire. Il Califfato è stato creato in Arabia ed Hussein appartiene alla famiglia che ha dato i primi Califfi. Non dovrebbe quindi sorprendere che egli cercasse di riavere il titolo, tanto più che egli occupa le città sante maomettane. Il nuovo regno di Arabia è una creazione inglese, ed è logico supporre che il Governo britannico farà del suo meglio per appoggiare le pretese di Hussein al Califfato quando questi riterrà venuto il momento opportuno di agire. Non bisogna però dimenticare, quando si tratta di questioni di istituzioni religiose maomettane, che l'Inghilterra conta nei limiti del suo impero ottanta milioni di sudditi che professano l'islamismo.

Richiamo di una classe alle armi

PARIGI, 13, notte

Un dispaccio all'ultima ora da Costantinopoli, annuncia che la classe 1900 è stata chiamata sotto le armi.

L'opera e i propositi del fascismo al potere

nelle dichiarazioni dei sottosegretari Acerbo e Finzi

ROMA, 13, sera

Al sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo, intervistato dal *Giornale d'Italia*, è stato chiesto quando presumibilmente potrà essere riaperta la Camera e quando si chiuderà il Senato.

— Il Presidente del Consiglio — ha risposto l'on. Acerbo — nel proporre la sospensione dei lavori della Camera, ha già detto che la sospensione era necessaria, per dar modo al Governo di sottoporre poi all'approvazione della Camera un altro «stock» di leggi e di provvedimenti in gestazione. Per il Senato, si calcola che giovedì sera possa esaurire il suo ordine del giorno, con l'approvazione delle leggi e dei trattati approvati dalla Camera; dopo di che il Governo si metterà fervorosamente al nuovo lavoro.

I prossimi lavori parlamentari

— Quali argomenti saranno trattati dai prossimi Consigli dei ministri?

— Problemi di grande rilievo: i petroli, la riforma tecnica e giuridica delle pensioni di guerra preparata dall'on. De Vecchi, la legge sulle otto ore di lavoro, le circoscrizioni giudiziarie e la riforma dell'ordinamento giudiziario, oltre ad una serie di provvedimenti concernenti la semplificazione dei pubblici servizi. Assumeranno speciale importanza e verranno messi all'esame con urgenza, alcuni progetti riguardanti la disciplina e l'uso delle lingue straniere ed allogene, le nuove disposizioni per i giornali ed i trattati commerciali in elaborazione.

— Quali argomenti verranno dinanzi alla Camera alla prossima tornata?

— La Camera, credo, si riaprirà subito dopo Pasqua, vale a dire per i primi di aprile, e sarà chiamata a trattare argomenti notevolissimi, come, per esempio, la conversione in legge del decreto-legge sulle tariffe doganali. Questa legge, che interessa tutti i nostri scambi, è attualmente allo studio presso le due Commissioni parlamentari dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura, le quali completeranno il loro profondo esame alla fine di marzo. Occorreranno una diecina di giorni di discussione dinanzi alla Camera per le tariffe doganali. V'è poi la riforma del Codice civile, del Codice di procedura civile, del Codice di commercio e del Codice marittimo. Il ministro Guardasigilli on. Oviglio, nell'ultima tornata della Camera ha già presentato lo schema di decreto, riservandosi di presentare subito la relazione e gli allegati. Tutto questo materiale sarà sottoposto all'esame della Commissione speciale nominata dal Presidente della Camera. Il terzo argomento, di cui si dovrà occupare la Camera nella seduta di aprile, sarà la domanda di esercizio provvisorio dal 1.o luglio 1923 al 31 dicembre 1923, data in cui scade anche la legge sui pieni poteri amministrativi e finanziari.

Le manovre socialiste

— A che miravano in effetto le ultime manovre dell'Estrema?

— Le manovre socialiste non ebbero alcuna importanza; non erano che una pallida ripetizione di ciò che era stato fatto per diversi anni, prodotto della forza di inerzia e delle abitudini di quell'epoca, in cui molti si illudevano che un'elegante schermaglia di parole nell'aula di Montecitorio avesse la potenza di fermare il corso della storia e ritardare l'avvento del fascismo. La stessa illusione che si ebbe quando si votò l'emendamento Modigliani-Mazzoni contro la sola «violenza fascista», quando si «defenestrarono» i minorenni, quando si annullò l'elezione di Rovigo (on. Piccinati), quando si levò la seduta in segno di protesta per i fatti di Cremona (le quattro sedie di Miglioli). Certo, la manovra di Turati, nell'ora in cui fu compiuta o in sede di fissazione dell'ordine del giorno per la seduta antimeridiana, apparve inopportuna e ingiustificata. Il Presidente del Consiglio, che apprese la manovra mentre redigeva un meditato telegramma per la Ruhr, ne è stato giustamente sdegnato.

L'on. Acerbo conversò poi su molteplici argomenti: disse che Mussolini presiede il Gran Consiglio fascista con la stessa meravigliosa chiarezza di idee, con la stessa brillante istintività di esposizione, con lo stesso sangue freddo con cui dirige il Consiglio dei ministri. Sulla riforma elettorale egli affermò non c'è nulla di nuovo. Le elezioni sono molto remote: questo solo è certo. E sul viaggio nel Mezzogiorno aggiunse che il Presidente non lo ha ancora deciso. Certo sarà effettuato e deciso nel prossimo Consiglio dei ministri, se la situazione internazionale lo permetterà.

Penetrazione fascista nelle province

Il *Giornale d'Italia* pubblica pure un'intervista col sottosegretario agli Interni, on. Finzi, al quale è stata rivolta la seguente domanda:

— Che cosa significa la mobilitazione fascista, decisa nel Gran Consiglio di questa notte?

— La mobilitazione è molto parziale — ha risposto il giovane sottosegretario — ed è fatta con gli elementi che nel fascismo fecero prima la propaganda pura, poi diffusero la necessità della marcia su Roma. I segretari provinciali e regionali svolgeranno, coadiuvati dai capi del fascismo, una nuova opera di persuasione sui postulati e gli intendimenti del Governo fascista. Certo, si sente la necessità di coordinare l'azione centrale alle molteplici attività della periferia, di permeare gli spiriti di ogni gregario del «humus» direttivo. I fascisti sinora hanno mirato a Roma, rendendolo quasi solo, unico e abbagliante miraggio. E' tempo di guardare profondamente agli imperiosi bisogni delle provincie. La rivoluzione fascista non sarà completa, se non compiendo nelle provincie ciò che si è operato a Roma. Bisogna dire agli italiani più lontani che il programma fascista è vasto ed imperioso, e si svilupperà in una serie di anni, nei quali, procedendo a tappe regolari, dovrà ineluttabilmente conquistare alcuni obiettivi essenziali.

Sulla situazione interna, l'on. Finzi disse tra l'altro: E' buona. Non si potrebbe avere niente di meglio. Le classi operaie hanno una disciplina magnifica. La parola sciopero è stata abolita dal dizionario delle consuetudini, e bisogna tener conto di questo esercito di lavoratori che, malgrado le tasse sui salari, le accresciute privazioni, dimostra un patriottismo luminoso, perchè fatto di sacrificio. A poco a poco, i globuli più sani del fascismo entreranno nell'organismo della Nazione. Quello che bisogna creare, è lo spirito di rinuncia, col quale si può collocare ognuno al posto che merita, fissando lapidariamente i valori della gerarchia. La mobilitazione odierna non è dunque, nè militare, nè civile, ma dei propagandisti, i quali faranno in provincia l'esposizione dei compiti del Governo di Mussolini, compiti che dovranno svilupparsi in un ciclo di decenni.

Sardegna e Sicilia

— Che prova hanno dato i prefetti e questori fascisti?

— La prova è stata ottima, e grazie alla loro sagacia, nelle provincie dirette da prefetti e questori fascisti, la situazione va mutandosi in meglio rapidamente. A Torino, per esempio, dove c'è il prefetto Palmieri, veramente ottimo, e il generale Zamboni, questore, abbiamo il mutamento persino nello spirito del proletariato, che accorre giornalmente a fiotti ai sindacati fascisti.

La Sardegna era un altro punto nero dell'avvento del fascismo. Ora, per opera del generale Gandolfi, prefetto di Cagliari e del colonnello Sanni, prefetto di Sassari, si va plasmando alle ragioni e alle necessità nazionali. I pieni poteri a Gandolfi non devono allarmare nessuno. La frase è di moda nel fascismo, ma in questo caso si è voluto collegare l'opera delle prefetture di Cagliari e Sassari in un tutto armonico, senza aver bisogno di interrogare continuamente Roma. Il Gandolfi può sciogliere tutti quei Fasci che crede degni di epurazione, il che è urgente operare nel fascismo sardo.

La situazione interna, in rapporto ai partiti nazionali e democratici, viene vista così dal sottosegretario agli Interni: Da Torino a Roma ci intendiamo benissimo; con la mentalità dei partiti nazionali e democratici del nord e del centro d'Italia, esistono legami di buon vicinato. Dove non ci comprendiamo, è in Sicilia, in cui la democrazia sociale ha aspetti così mutevoli, che è difficile distinguervi saggiamente le linee centrali. Il soffio fascista è arrivato laggiù con la marcia su Roma. E' necessario un processo di chiarificazione, che si compirà tra qualche mese. Molti demo-sociali sono fascisti; molti degli attuali fascisti siciliani non sono fascisti. Confidiamo altresì nella legge del tempo e nei risultati persuasivi del Governo di Mussolini.

Il complotto comunista

A che mirava il complotto comunista? Quanti sono i comunisti arrestati?

Gli arresti di comunisti sono migliaia, e sono stati fatti perchè non amiamo le mezze misure. Ma là dove si rivelano innocenti, li scarceriamo subito. Nelle Marche, infatti, ne son stati rilasciati 200. Manterremo però gli arresti dei pericolosi per la sicurezza dello Stato. Circa il complotto, non possiamo dire nulla per ora. Vi sono gli indizi palesi: la circolazione di denaro straniero in mezzo ai comunisti, l'organizzazione dei cifrari mutevoli di mese in mese, con i quali i comunisti erano collegati tra questi centri: Torino-Milano, Genova-Bologna, Trieste-Firenze-Roma. Scoprendo le chiavi dei cifrari, abbiamo capito anche la corrispondenza e i documenti. Ho la persuasione personale che il comunismo sia convinto dell'impossibilità della riscossa, e che se potesse, farebbe onorevole ammenda subito. Mosca ha una diretta influenza presso i nostri estremisti, soprattutto perchè presso Mosca e le sedi comuniste di Vienna e di Budapest, ci sono numerosi fuorusciti italiani, che spingono la Terza Internazionale a sobillare i nostri lavoratori.

Sull'aviazione l'on. Finzi ha dichiarato: Guardo alla realtà. Dico solo: finchè si crede che la vita di un popolo deve essere difesa ed affidata all'organizzazione militare, finchè si reputa di avere una forza adeguata alla potenza del popolo, è necessario avere una forza aeronautica proporzionata all'Esercito e alla Marina. I tre miliardi per l'Esercito e la Marina sarebbero gettati via, se non venissero integrati dalla corrispondente forza aerea, specie in caso di mobilitazione. L'Italia ne ha imperioso bisogno, data la sua fortunata cintura naturale di difese costiere ed orientali.

Vivace dibattito al Senato
per un decreto del Ministero Bonomi

ROMA, 13, sera

Il Senato ha continuato oggi la discussione sui decreti registrati con riserva. Il primo oratore DI BLASIO, richiamandosi al decreto 13 agosto 1921, n. 1080, col quale si provvide alla riforma dell'ordinamento giudiziario, chiede che cosa debba farsi perchè non si ripeta la violazione di diritto commessa col decreto in discussione. L'oratore ricorda un libro del Presidente del Senato, nel quale è sostenuto il principio, a proposito della responsabilità dei ministri, che si possa obbligare chi ha malamente speso il pubblico denaro, a restituirlo. (*Commenti*). Sostiene che questo sarebbe un motivo veramente efficace, e si chiede se non sia egualmente impegnata la responsabilità ministeriale, quando per l'artificiosa interpretazione d'una disposizione di legge, si giunge fino al punto di spogliare un funzionario del suo ufficio, per investirne un altro. La commissione ha ritenuto che il Governo avesse facoltà di riformare la legge sull'ordinamento giudiziario, ma uno dei suoi componenti, l'on. Del Giudice, è invece convinto che il ministro abbia commesso un eccesso di potere e abbia violato la legge. E' chiaro che si tratta di abuso di autorità, ed è ben strano che la commissione sia giunta a conclusioni che contraddicono, tanto la relazione dell'Ufficio centrale sulla legge dei pieni poteri, quanto le assicurazioni date in Senato dal ministro De Nava, funzionante allora da Presidente del Consiglio.

L'ordinamento giudiziario Di Rodinò

DEL GIUDICE sostiene pure che con quel decreto si è compiuto uno degli atti più arbitrari ed incostituzionali. La legge del 13 agosto 1921 concedeva i pieni poteri per i provvedimenti in essa indicati, e che avevano per fine la riduzione del personale e la semplificazione dei servizi, ma non fu attuata se non per il decreto 14 dicembre 1921 relativo alla magistratura, il quale decreto, non entra affatto nei fini della legge, e complica anzi gli organismi giudiziari. La disposizione sul limite d'età rappresenta la violazione più patente della legalità; la disposizione dell'art. 4 non doveva essere applicata ai funzionari della magistratura, anche perchè in fine allo stesso articolo era dichiarato esplicitamente che non dovesse applicarsi ai magistrati. Si duole che in questo modo così disinvolto si siano messi fuori dell'ordine giudiziario molti degnissimi magistrati, che erano tuttavia in grado di compiere coscienziosamente le funzioni loro affidate. Con altri venti senatori, presenta un ordine del giorno che, contrapponendosi alla relazione della maggioranza, vuol dare una nota, non di biasimo ma di lode all'opera compiuta dalla Corte dei Conti.

SPIRITO non crede rispondente alla dignità del Senato, ratificare atti di Governo, senza curarsi delle violazioni della legge. Dimostra che la legge del 13 agosto non era una legge di pieni poteri; non consentiva quindi che in forza sua si riformassero da cima a fondo tutte le amministrazioni dello Stato. La commissione ha avuto torto di limitare la sua indagine alla questione dei limiti d'età, quando il decreto ha profondamente trasformato tutto l'ordinamento giudiziario, delle norme per l'ammissione in carriera, sino all'introduzione del deprecato Consiglio superiore. L'on. Rodinò non poteva fare ciò in forza dei pieni poteri, perchè la legge sulla burocrazia non fu una legge dei pieni poteri, ma in realtà quell'ordinamento fu una imposizione di partito. (*Vivi commenti*).

CORBINO, per fatto personale, non spinge la solidarietà ministeriale fino ad assumere la difesa dei provvedimenti presentati dal ministro Rodinò, e non esita a dichiarare, che su parte di essi e sulla loro opportunità in genere, non fu pienamente consenziente. Può affermare però che egli e tutti i colleghi di Gabinetto ebbero la sensazione della perfetta buona fede dell'on. Rodinò. (*Rumori, commenti*).

PRESIDENTE: Nessuno degli oratori che hanno parlato ha messo in dubbio la buona fede del ministro della Giustizia. Se una parola grave è stata pronunciata, non riguardava il Governo, ma le pressioni che si esercitavano dal di fuori sul Governo di allora. (*Benissimo*).

Interpretazioni discordanti

DE CUPIS, è convinto della bontà della proposta fatta dalla Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva. La questione non consiste nel vedere se l'applicazione della legge 13 agosto 1921 abbia dato luogo ad inconvenienti e ad ingiustizie, ma di vagliare la competenza della Corte dei Conti in tema di illegittimità, e stabilire se il decreto 14 dicembre 1921 esorbiti dai termini di quella legge. Eccesso di poteri non vi era e non vi poteva essere, data la latitudine della legge 13 agosto 1921. Dimostra che non è esatto l'esame dell'on. Di Blasio, relativamente all'interpretazione della legge cui si riferisce il decreto in discussione. Non già sul significato delle parole usate nel testo legislativo e sull'intenzione espressa dal legislatore. Se danni, se ingiustizie, se inconvenienti di qualsiasi natura sono avvenuti nell'applicazione della legge, questa è una questione che si dibatterà in altra sede. Quando il Governo renderà conto al Parlamento del modo come ha applicato la legge. Tutta la questione è in questo punto: fu o non costituzionale il decreto 14 dicembre 1921? Fu costituzionale, perchè esso rientra nella legge dei pieni poteri, nè si può sostenere che l'on. Rodinò non abbia semplificato i servizi e portato economie. (*Rumori, commenti*).

CANNAVINA (della Commissione): La Corte dei Conti fa un riscontro formale di legalità dei provvedimenti. Si tratta di vedero se c'è o no violazione di legge.

Non è in questa sede che si può discutere se dal Governo siano state esercitate bene le facoltà concesse a lui dal potere legislativo; il Governo deve rendere conto, d'altra parte, del come ha esercitato i pieni poteri, e la commissione parlamentare dall'altra deve presentare la sua relazione in merito. Oggi si deve vedere soltanto se il Governo ebbe la facoltà di legiferare anche in materia giudiziaria, e le considerazioni di merito sono fuori della presente discussione. Sta il fatto che il Governo ebbe dall'art. 12 facoltà di provvedere anche in rapporto alla magistratura. La Corte dei Conti nulla ha osservato su ciò, ma ha rilevato che si erano tradite le semplificazioni ed economie; è questa la prima volta in cui la Corte dei Conti non si tiene solamente alla formalità. Al senatore Spirito osserva che non può neppure oggi discutersi dei confini dei poteri concessi al Governo; se si acconsentisse oggi che la Corte dei Conti possa fare il suo riscontro andando più in là della parte formale del provvedimento governativo, si verrebbe a stroncare l'azione del presente Ministero, che pure ha avuto i pieni poteri. (*Denegazioni; rumori*).

La Commissione ritiene che oggi l'esame del Senato deve essere circoscritto alla considerazione se le facoltà esercitate dal Governo erano state a lui concesse dalla legge. (*Approvazioni*).

IL PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al ministro e a chi non avesse svolto il suo ordine del giorno prima della chiusura.

La seduta è tolta alle 18.30.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che reca provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali mercantili. Il testo fu già pubblicato nel *Piccolo* del 28 gennaio u. s.

L'incompatibilità tra fascismo e massoneria
affermata dal Gran Consiglio fascista

ROMA, 13, sera

Oggi alle ore 16 ha ripreso la sua seduta il Gran Consiglio fascista, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Continuando la trattazione della politica interna, dopo una breve discussione, è stato deciso che gli incidenti causati da alcune espulsioni avvenute nel Fascio di Torino, in seguito ai fatti del dicembre scorso, debbano essere deferiti alla segreteria politica del partito, mentre di altri incidenti consimili avvenuti in Lomellina, e precisamente a Mortara e a Sartirana, è stato investito il comando generale della Milizia, il quale deve riferire entro 48 ore. Come regola, il Gran Consiglio ha stabilito che non si potrà occupare se non dei problemi che rivestono questioni di ordine generale nazionale.

Indi si è passato all'esame del secondo comma dell'ordine del giorno: «Partito e Massoneria». L'argomento è stato trattato ampiamente e vi hanno partecipato, l'on. Mussolini, l'on. Finzi, l'on. Giuriati, l'on. Acerbo, Italo Balbo, l'on. De Stefani, l'on. Torre, Bianchi, Calza Bini, Rocca, l'on. Giunta, l'on. Farinacci, Ricci, Starace, Terruzzi e l'avv. Sansanelli. Durante la discussione sono stati presentati vari ordini del giorno. Infine, dopo oltre tre ore di discussione, è stato approvato all'unanimità, meno quattro astenuti, il seguente ordine del giorno:

Il Gran consiglio del fascismo, discutendo il tema: «Fascismo e Massoneria», posto all'ordine del giorno della seduta del 12 corrente; considerato che gli ultimi avvenimenti politici e certi atteggiamenti e voti della Massoneria danno fondato motivo di ritenere che la Massoneria persegue programmi e adotta metodi che sono in contrasto con quelli che ispirano tutta l'attività del fascismo; invita i fascisti che sono massoni a scegliere tra l'appartenere al partito nazionale fascista o alla Massoneria, poichè non v'è per i fascisti che una sola disciplina: la disciplina del fascismo; una sola gerarchia: la gerarchia del fascismo; una sola obbedienza: l'obbedienza assoluta, devota e quotidiana al capo ed ai capi del fascismo».

Alla fine della seduta il presidente, dopo avere invitato i presenti ad alzarsi in piedi, ha letto il seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione:

«Il gran consiglio fascista, saluta i fiumani e tutti i dalmati, fratelli che, col sacrificio dell'obbedienza alle dolorose ma doverose esigenze derivate al Governo fascista, per l'applicazione del Trattato di S. Margherita, hanno ancora una volta, con spirito di magnifica disciplina ben meritato della Patria, e li assicura che la solidarietà operante del Governo fascista li assisterà ora e sempre».

La seduta, che ha avuto termine alle 20.15, sarà ripresa domani alle 16.

Provvedimenti economici per Fiume
Agevolazioni di credito e tariffarie

ROMA, 13, sera

La commissione dei commercianti fiumani ha proseguito i colloqui coll'on. Mussolini, coll'on. De Stefani e col comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia. Oggi ha avuto luogo un'ultima riunione, alla quale era presente anche il cav. Budal, direttore della sede di Fiume della Banca d'Italia.

In detta riunione è stato stabilito: 1) Il Governo italiano garantisce il buon esito delle operazioni di credito che lo Stato fiumano a mezzo della Cassa comunale di risparmio compirà a favore di commercianti di Fiume, fino alla concorrenza di 4 milioni. Nel comitato di sconto saranno compresi anche commercianti fiumani e regnicoli residenti a Fiume. Le operazioni saranno iniziate probabilmente nei primi giorni della prossima settimana. 2) Alla Cassa comunale di risparmio di Fiume sarà fatto un altro mutuo di 3 milioni, perchè continui nelle operazioni di credito fondiario. 3) Il credito fondiario italiano continuerà le operazioni iniziate in questi giorni a Fiume. 4) Le tariffe ferroviarie per le merci da e per Fiume col Regno, saranno ritoccate, in modo da equiparare la condizione del porto di Fiume con quella del porto di Trieste. In via diplomatica, si provvederà per la più rapida possibile applicazione della tariffa adriatica. Assolto così il suo compito, la commissione ripartirà per Fiume domani.

Deposito di bombe scoperto a Milano
40 comunisti arrestati

MILANO, 13, sera

Nel pomeriggio di oggi un commissario di P. S., con numerosi agenti, si recava in un casamento di via Bolari, posto in uno dei quartieri ove si addensano gli elementi comunisti, e fatto abbattere il muro di una cantina, scopriva un vero arsenale di munizioni e, cioè, dodici casse di bombe a mano, di tipi diversi, cinque casse di polvore, 200 metri di reticolato, 50 moschetti, 80 proiettili di artiglieria e numerosi altri da mitragliatrice.

Stasera, a tarda ora, una squadra della Milizia nazionale e numerosi carabinieri, si recavano nello stesso casamento, che veniva circondato. Venivano quindi fatti alzare da letto e tratti in arresto una quarantina di comunisti. Fra gli arrestati sono i noti comunisti Angelo Andreoli e Paolo Rognoni. Una parte degli agenti rimaneva sul luogo ad eseguire una minuta perquisizione, mentre gli altri provvedevano al trasporto degli arrestati in Questura. Nello stesso tempo veniva identificata una vicina cantina adibita a sala di riunioni dei comunisti, che tutte le sere si adunavano sotto la presidenza di Bruno Fortichiari, ex segretario della Camera del lavoro ed ora passato al comunismo.

Un maggiore del Commissariato militare
si uccide nel proprio ufficio di Milano

MILANO, 13, sera

Quest'oggi negli uffici del comando del Corpo d'Armata si è ucciso con un colpo di rivoltella alla regione parietale destra, il cav. Luigi Bondi, cinquantenne, maggiore del Commissariato, distinto ufficiale e molto stimato, che sei mesi fa era stato richiamato dal comando del Corpo d'Armata per lavorare alla revisione della contabilità. Improvvisamente dall'ufficio del maggiore veniva udita una secca detonazione. Accorsero degli ufficiali, i quali rinvennero il maggiore Bondi riverso su una sedia, rantolante. L'ufficiale veniva trasportato d'urgenza all'ospedale militare, ma poco dopo egli spirava.

CRONACA DELLA CITTÀ

I tributi locali secondo la legge comunale e provinciale

L'articolo 193 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, che di questi giorni si estende ai territori annessi al Regno, stabilisce:

Potranno i Comuni, nel caso d'insufficenza delle rendite loro, nei limiti ed in conformità delle leggi:

1) istituire dazi, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi speciali, sui commestibili e sulle bevande non colpite da dazi governativi, sui foraggi, sui combustibili, sui materiali da costruzioni ed altre materie di consumo locale di natura analoga ai generi suindicati, escluso però sempre ogni divieto ed onere sul transito immediato, salvo il determinare la via di passaggio nell'interno del capoluogo, o di vietarlo quando esistano comode vie di circonvallazione;

2) imporre una sopratassa sui generi colpiti dal dazio di consumo a pro dello Stato, nei limiti stabiliti dalle leggi speciali;

3) istituire la tassa di esercizio e rivendita di generi non riservati al monopolio di Stato, la tassa di famiglia o focatico, quella sulle vetture pubbliche, sulle private, sui domestici, sul valore locativo delle abitazioni e loro dipendenze, sulle fotografie e sulle insegne, sul bestiame, sulle bestie da tiro, da sella e da soma, e sui cani che non sono esclusivamente destinati alla custodia degli edifici rurali o del gregge.

I regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di focatico e sul bestiame sono deliberati per ciascuna provincia dalla Giunta provinciale amministrativa ed approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato;

4) esercitare direttamente o dare in appalto l'esercizio con privativa del diritto di peso pubblico, della misura pubblica dei cereali e del vino, e la privativa di affittare banchi pubblici in occasione di fiera e mercato, purchè tutti questi diritti non rivestano carattere coattivo;

5) imporre una tassa per la occupazione di spazi ed aree pubbliche, con che sia unicamente rgaguagliata alla estensione del terreno occupato ed alla importanza della posizione;

6) fare sovrimposte alle contribuzioni dirette sui terreni e sui fabbricati.

Mentre l'articolo 309 del testo unico citato stabilisce che la sovrimposta deve colpire con eguale proporzione e nel limite del 60 per cento tanto l'imposta sui terreni, quanto quella sui fabbricati, oggi sono consentite misure diverse, ma un'eccedenza del limite può essere consentita soltanto qualora nei rispettivi comuni siasi applicata la tassa di esercizio e rivendita, quella sulle vetture e domestici, e almeno una delle tre tasse sul valore locativo, di famiglia e sul bestiame.

Prima di passare all'esame delle sovrimposte, sarà quindi utile soffermarci per breve esame sui tributi locali.

I tributi comunali

Anche il sistema italiano distingue tributi di enti pubblici locali e così detti tributi speciali a favore di corporazioni od enti più o meno dipendenti dallo Stato, ma non ad esso intimamente organizzati e detti perciò semipubblici.

Dei tributi comunali a base imponibile non comune con lo Stato va rilevata, prima per importanza,

a) l'imposta di esercizio e rivendita

Quest'imposta ha carattere reale e non personale, e perciò colpisce in ciascuna sede d'esercizio chiunque eserciti una professione, un'arte, un commercio o un'industria, i rivenditori, e infine le società di divertimento, i circoli o casini sociali e consimili. Vi è soggetto anche il sacerdote per i suoi diritti di stola e il coltivatore di fondi altrui. La misura d'imposta sta tra limiti massimi e minimi stabiliti dal regolamento; essendo i singoli esercenti assegnati in certo numero di classi, a seconda dell'importanza del loro esercizio, si hanno nelle città con più di 150 mila abitanti da venti a quaranta classi con aliquote da lire 24 a 10.000, in quelle con meno di 5000 abitanti da 8 a 15 classi con aliquote da 6 a 400 lire.

L'imposta per ciascun esercizio è quella stabilita per la classe, alla quale l'esercizio è ascritto. Il criterio direttivo per tale ascrizione è esclusivamente quello della rispettiva importanza desunta dalla qualità e natura dell'esercizio, dal numero e dalla pigione dei locali, dal numero degli addetti e dal reddito. Per società di divertimento e simili si tien conto della loro natura e qualità, del numero e della pigione dei locali, del personale di servizio, del numero degli associati e dell'ammontare delle quote.

Il carattere di quest'imposta è affine a quello dell'imposta generale sull'industria esistente nei territori annessi al Regno; anche gli sgravi trimestrali per cessazione e le imposizioni «pro rata temporis» seguono la stessa tecnica. Nelle varie tabelle che graduano l'imposta in forme progressivamente aumentanti è dato riconoscere quella stessa tendenza a onerare di preferenza il grande industriale o commerciante, che si riscontra nello schema B dell'imposta sull'industria. Incominciandosi però le scale rispettivamente con lire 6, 8, 10, 12, 16, 20 e 24, di confronto all'unica scala qui in vigore che s'inizia con lire 3, l'onerazione diviene diversa, e cioè in tutti i luoghi sotto i 5000 abitanti segna almeno il doppio (proporzione iniziale 3 : 6) e nelle città maggiori fin l'ottuplo (proporzione iniziale 3 : 24) dell'onere risultante in unica misura in tutti i territori annessi per effetto dell'imposta generale sull'industria. Una mitigazione è invece portata dalla chiusa delle scale con limiti massimi, i quali riescono a contenere le proporzionalità in costante relatività coll'onere del massimo industriale del rispettivo comune, al quale non può imporsi (se non eccezionalmente) un tributo superiore a quello segnato dal limite stesso.

b) l'imposta di famiglia o focatico

Contrariamente a quella or ora esaminata, quest'imposta è essenzialmente personale e grava il reddito globale delle famiglie o meglio del capo d'ogni azienda di erogazione, per tutti i proventi che in essa azienda vengono versati.

Nulla essendo stabilito dalla legge intorno al contenuto di quest'imposta e nemmeno esistendo una chiara determinazione del soggetto tassabile, l'applicazione nei comuni del Regno è svariatissima e dà luogo a stridenti disuguaglianze. Una pubblicazione del Ministero delle Finanze, uscita in principio del 1910, servì a buon orientamento e fece conoscere, come, nel 1907, degli ottomila comuni del Regno, soli 2685 non l'avevano adottata. Il sistema d'accertamento del reddito globale è quasi avunque primitivo, onde le evasioni sono innumerevoli. La scala delle aliquote è progressiva: più forte è il numero della popolazione, più aumentano le aliquote, arrivando fino all'8 per cento. Un progetto Sonnino del 1910 mirava a costruire con questa un'imposta di Stato, perequandola in tutto il Regno, e creando così quell'imposta complementare che da anni è reclamata a titolo di perequazione delle imposte onerando il soggetto in ragione della sua capacità contributiva. Nel 1919 si tentò di risolvere questo problema con l'introduzione dell'imposta complementare sui redditi, tuttora vigente, ma in realtà si creò una vera e propria duplicazione per quei redditi che nominalmente superano le 10.000 lire annue.

Questo breve accenno lascia chiaramente intravedere come in sostanza si tratti della imposta sulla rendita vigente nei territori annessi in forma di imposta statale. Un confronto d'onerazioni è impossibile stante la grande diversità entro i vari comuni del Regno.

Affine a quest'imposta è quella sul

c.) valore locativo

che si definisce come un tributo sulla spesa, e colpisce la persona in quanto dalla spesa che essa fa per l'abitazione si presume un determinato reddito. Chiunque tenga un appartamento ammobigliato, quand'anche non l'abiti, o rare volte l'abiti, è tenuto al tributo. Il gettito di quest'imposta è debole: nel 1910 essa era sconosciuta a ben 7433 degli 8000 comuni italiani.

La misura è prevalentemente progressiva e va a raggiungere anche il 20 per cento dell'affitto.

Nei territori annessi è conosciuta in qualche città un'imposta simile che porta il nome di soldo-pigioni.

Alternativamente coll'imposta sul valore locativo, i comuni possono applicare

d) l'imposta sui locali di godimento

che non comprende i soli appartamenti ammobigliati, ma qualunque locale di cui persona o ente che risieda nel territorio del comune, abbia per qualsiasi titolo il godimento. L'imposta non deve superare un'aliquota fissata per legge, corrispondente a quella dell'imposta predetta.

e) imposta sulle vetture

L'imposta ha carattere reale ed è dovuta in relazione all'uso che del veicolo viene fatto. Ha tassa fissa.

f) imposta sui domestici

Ne è obbligato chiunque tenga a sua disposizione domestici per servizio suo o della sua famiglia.

g) imposta sul bestiame agricolo

Esistono nel Regno tanti regolamenti, quanti sono le province. D'ordinario l'imposta è dovuta in relazione al numero dei capi di bestiame.

h) imposta sulle bestie da tiro, sella e soma

Il tributo che vorrebbe colpire il lusso, in realtà colpisce ogni reddito conseguente al possesso d'un animale utile, ossia anche il lavoro dell'operaio che adopera l'animale.

i) imposta sui cani

Fu istituita per scopi non fiscali: per limitare il numero dei cani consumatori degli stessi generi che alimentano l'uomo, e per sorvegliare i cani non custoditi bene dai padroni e pericolosi. Col 1.o gennaio 1919 è divenuta obbligatoria per tutti i comuni del Regno, ed è variamente misurata a seconda delle categorie dei cani.

k) imposta sulle insegne

Ha tutti i caratteri d'un'onerazione di redditi industriali e commerciali, salvo il mutamento di voce e di materia imponibile, giacchè le insegne le adoperano più specialmente gli esercenti in parola. Ne sono soggetti tutti indistintamente gli avvisi, indirizzi, segni, fregi, stemmi o emblemi esposti esternamente al pubblico e relativi all'esercizio di un commercio, di un'industria, di un'arte e di una professione, anche se posti in località diversa da quella ove hanno sede gli avvisi assoggettati alla tassa governativa di bollo.

Insegne in lingua straniera pagano il doppio

l) imposta su pianoforti e biliardi

E' imposta sul lusso e si misura talora anche a seconda della capacità contributiva del possessore.

m) imposta sulle aree fabbricabili

I comuni che reputino necessario promuovere la fabbricazione di nuove case, possono essere autorizzati dal Governo ad imporre una tassa sulle aree fabbricabili nella misura massima dell'1 per cento sul valore dell'area stessa.

n) imposta di soggiorno

Può essere applicata in ogni comune del Regno, quando anche non esistano nel comune stabilimenti di cura, nè ricorrano le caratteristiche di stazione climatica o balneare, ed è dovuta da chiunque vi soggiorni, anche temporaneamente, e non paghi fuocatico.

o) tassa sulle fotografie

che contempla le fotografie a scopo commerciale esposte sulle vetrine ed in vendita nelle botteghe.

Si hanno inoltre:

p) Tasse scolastiche.

q) Tasse sulle licenze di esercizi pubblici e loro annuale vidimazione.

r) Pedaggi.

s) Tasse di segreteria e di stato civile.

t) Tasse per l'occupazione di spazii ed aree pubbliche.

u) Tasse di magazzinaggio.

v) Imposte sui liquidi spiritosi.

z) Tasse sulla licenza per smercio di vino di propria produzione.

aa) Tasse sull'aumento di valore degli immobili.

bb) Tasse sui funerali.

cc) Tasse di mercato, di pascolo, di legnatico, di diritto di pesca, tasse d'acqua, d'irrigazione di canali o scoli comunali, di sosta o stallaggio nei pubblici mattatoi.

dd) Tasse sul lastrico.

ee) Tasse per steccati e armature.

ff) Tasse di macellazione e visita sanitaria.

gg) Tasse di caccia e uccellazione, ecc.

Di fronte a tutti questi diritti di imposizione comunale le Province non possono applicare che pedaggi e tasse per occupazioni di spazi ed aree provinciali, oltre a tasse diverse per servizi dell'amministrazione provinciale.

Esistono infine vari tributi speciali di enti locali semi-pubblici, che tralascieremo di enumerare, per prendere in esame, nel prossimo articolo, la sovrimposizione sulle imposte dirette statali.

Le ragioni del voto dei nazionalisti
agli accordi di Santa Margherita

Abbiamo da Roma, 13, sera:

Spiegando le ragioni per le quali i nazionalisti hanno approvato l'accordo di Santa Margherita e, illustrando le dichiarazioni da lui fatte alla Camera nella seduta di sabato, l'on. Suvich dice:

«Le relazioni del Governo e della Commissione degli Esteri, chiariscono esattamente la natura dell'accordo di Santa Margherita che ha carattere puramente esecutivo, in relazione ad alcune pattuizioni del Trattato di Rapallo, le cui pretese formali oggi non si possono discutere. La linea di condotta seguita durante la discussione parlamentare, è stata implicitamente e coerentemente fissata fin da quando, senza riserve, abbiamo accettato il programma enunciato dal Presidente del Consiglio alla Camera e le sue esplicite dichiarazioni sulle necessità dell'osservanza dei trattati. E perciò la valutazione del Trattato di Rapallo — le nostre critiche e il nostro giudizio sullo stesso, sono troppo noti — non ha formato elemento della decisione di sabato. Poteva bensì essere discussa l'intrinseca bontà delle clausole esecutive di Santa Margherita entro la cornice dei termini inamovibili del patto fondamentale. Affermare che le presenti pattuizioni siano la risoluzione ideale consentita pure dalla limitata elasticità dei termini di Rapallo, sarebbe assurdo e sarebbe negare cosa inutile. Noi abbiamo la coscienza di aver fatto quanto stava in noi e sino all'ultimo momento per rendere meno dura la situazione dei fratelli in Dalmazia. Dopo le franche dichiarazioni dell'on. Mussolini non avremmo potuto assumere un atteggiamento di opposizione pur se questo fosse stato giustificato dal punto di vista sentimentale. C'è modo e modo d'intendere la disciplina. Noi la intendiamo così; e, rispondendo a questo durissimo dovere di disciplina, credo anche che meglio serviamo la causa dell'italianità adriatica. E' necessario chiudere questa dolorosissima pagina della nostra pace che è triste eredità di un passato del quale non siamo responsabili e che più non ritornerà, per iniziare l'opera di rinnovazione.»

Parlando della Dalmazia, egli dice: «Tragicamente le posizioni furono abbandonate nel momento in cui la vittoria ha dato all'Italia una più sicura coscienza della sua potenza. Noi tutti crediamo con indiminuita fede alla risurrezione della Dalmazia e intendiamo collaborare a quest'opera con immutata passione. Non vediamo tanto la salvezza nelle clausole di un trattato, quanto nella complessa opera dell'attuale Governo, dal quale in nessun momento vogliamo separare la nostra responsabilità. Ci parrebbe altrimenti di isolare la questione della Dalmazia da quello che è il quadro completo della rinascita del Paese; perciò, all'invito del Presidente del Consiglio di approvare l'accordo, abbiamo risposto in un modo solo: obbedendo.

Decesso. Da Monaco di Baviera, dove si era ritirato nei suoi tardissimi anni, è annunziata la morte dell'ing. Federico de Pettke, che i più vecchi cittadini ricordano direttore dell'Arsenale del Lloyd. Sotto la direzione del de Pettke, che purò parecchi decenni, era stata costruita circa la metà della flotta lloydiana: i due ultimi piroscafi varati durante il suo reggimento furono l'«Amphitrite» (1884) e il «Poseidon» (1885), che in quell'epoca si consideravano colossi del mare. Il de Pettke, tedesco di origine, aveva saputo circondarsi di rispetto nell'ambiente cittadino tanto per la sua larga dottrina quanto per le sue qualità di gentiluomo; fra gli operai era popolarissimo, per la naturale generosità del carattere che si manifestava nei rapporti quotidiani, come nei provvedimenti a favore delle maestranze. Lasciata la direzione dell'Arsenale lloydiano, continuò a partecipare all'attività cittadina, e fu anche uno dei direttori dell'Acquedotto dell'Aurisina, allora gestito da una privata società. Il cav. de Pettke raggiunse quasi i novant'anni e per la valentia personale qui dimostrata e la buona memoria lasciata di sè, la sua morte sarà certo appresa con rincrescimento anche nella città nostra.

Una conferenza al Ricreatorio «Giglio Padovan». Questa sera alle 18.30, il signor Ugo Pincherle terrà una conferenza con proiezioni su Venezia. Alla conferenza sono invitati ad intervenire i genitori degli allievi e gli amici dell'istituzione.

Il bilancio di Pola pel 1923
Il deficit e le proposte per sanarlo

Abbiamo da Pola, 13, sera:

La Commissione di finanza, dopo lungo e diligente lavoro, ha fissato le formule che dovranno portare al pareggio del disavvanzo annuale del Comune di Pola, che negli ultimi anni era di circa 2 milioni e mezzo. Va da sè che ciò non sarà possibile che attraverso l'imposizione di nuove tasse e l'inasprimento di quelle già esistenti, chè non è da attendersi, come qualcuno prospettava, che il Governo si assuma parte od interamente il debito di oltre dieci milioni del Comune di Pola per quanto esso sia una eredità di guerra della Piazza marittima militare dell'Austria-Ungheria.

A fissare le nuove poste del bilancio preventivo, la Commissione di finanza ha esaminato con scrupolosità ogni branca ed ogni servizio dell'azienda comunale introducendovi tutte quelle modificazioni che possono sollevare i contribuenti. Ciononostante il deficit rimane sensibile ed occorre tutta la buona volontà dei cittadini per raggiungere il pareggio.

Gli esiti del Comune di Pola si possono così riassumere: Spese patrimoniali lire 548.777; Amministrazione centrale 825.718; Istruzione pubblica 709.969; Assistenza pubblica 446.430; Servizio sanitario e veterinario 137.358; Servizio annonario 219.230; Polizia sugli incendi 3000; Sfratti, spese di polizia e sicurezza in genere 143.950; Illuminazione pubblica 483.100; Edilizia, acqua, strade e giardini 489.790; Prestazioni militari 31.600; Concorrenze e contributi 8290; Spese diverse 100.000. Totale lire 4.738.794.

A questa somma va aggiunta quella della gestione straordinaria ammontante a lire 346.800, in modo che gli esiti raggiungono la cifra di lire 5.085.594.

Di fronte all'esito sta l'introito di lire 2.740.447, ciò che porta ad un deficit di lire 2.345.147.

Per arrivare alla copertura di questo, la Commissione di finanza ha proposto le seguenti addizionali e tasse. 300 p. c. all'imposta fondiaria; 300 p. c. all'imposta casatico-classi; 75 p. c. all'imposta casatico pigioni; 300 p. c. all'imposta industria generale; 200 p. c. all'imposta industria soggetta a pubblica resa di conto; 300 p. c. all'imposta sulle rendite; 100 p. c. all'imposta sugli emolumenti maggiori; 50 p. c. all'imposta sulla rendita personale; 300 p. c. sulla prescrizione erariale dazio consumo sul vino e sulle carni. Tassa per ettolitro sul vino in bottiglie lire 30; sul vino in fusti lire 15; sul mosto d'uva lire 7.50; sul mosto di frutta lire 3; sulla birra lire 20; sugli spiriti di prima categoria lire 120; sugli spiriti di seconda categoria lire 100. L'attivazione della tassa lastrico appar tariffa approvata con decreto del Commissariato generale civile di Trieste di data 20 dicembre 1920; l'attivazione della tassa per l'occupazione temporanea di suolo pubblico, esposizione ed affissione di insegne, iscrizioni, avvisi, tabelle, tende, vetrine, ecc. appar tariffa approvata con decreto del Commissariato generale civile di Trieste di data 20 dicembre 1920; l'introduzione ed attivazione della tassa prelevamento ed asporto delle immondizie dalle case di città a mezzo il servizio di pubblica nettezza; l'introduzione ed attivazione di nuove rispettivamente inasprimento delle attuali tasse indipendenti comunali; l'inasprimento di alcune tasse comunali previste dalla nuova tariffa annessa alla legge provinciale 19 dicembre 1874 e precisamente per licenze e permessi di balli pubblici, di concerti vocali ed istrumentali, di pubblici spettacoli, esposizioni, rappresentazioni teatrali o cinematografiche, per l'apertura di caffè, trattorie e simili oltre l'ora prescritta, per pianoforti e biliardi, ecc.

Come si vede, non pochi saranno i nuovi balzelli, ma, non essendovi altre vie di uscita, ogni buon cittadino saprà certo sopportare con rassegnazione gli aumenti proposti che devono salvare e salveranno la città.

Incontri di sciabola e di fioretto alla Società di scherma. I soci sono avvisati che venerdì 16 corr. alle 19 avrà luogo una «poule» di fioretto con premi (girone all'italiana a tre colpi) riservata ai soci «juniores», mentre venerdì 23 corr., alla stessa ora si disputerà un girone di sciabola pure a tre colpi con premi.

Il concorso per il monumento ai caduti goriziani

Abbiamo da Gorizia, 13, sera:

Il Comitato pro monumento ai caduti goriziani, la cui presidenza onoraria è stata accettata dall'on. Mussolini, bandisce un concorso fra gli artisti d'Italia per il progetto di un monumento ai goriziani caduti in guerra di redenzione da collocarsi nel Giardino pubblico in Corso Vittorio Emanuele III. Il monumento, nella cui costruzione saranno preferibilmente da impiegarsi le pietre e marmi delle cave della regione, dovrà venir sviluppato in modo da dare una assoluta prevalenza ai motivi architettonici e dovrà oltre che perpetuare la memoria dei quindici goriziani caduti sui campi di battaglia, glorificare il martirio e la redenzione della città.

I concorrenti dovranno pure presentare uno schizzo planimetrico per la sistemazione del parco sul quale dovrà sorgere il monumento. Ciascun artista concorrente dovrà presentare i disegni necessari ad illustrare il suo concetto, tanto per ciò che riguarda la parte decorativa che quella costruttiva, eseguiti alla scala 1 : 20, e un preventivo particolareggiato di spesa per la completa esecuzione dell'opera, la cui spesa non dovrà assolutamente superare le lire 250.000.

La commissione giudicatrice, composta di 5 membri di riconosciuta competenza artistica, designerà al Comitato il progetto che riterrà meritevole d'esser eseguito, e la giuria giustificherà il suo verdetto con una relazione scritta da consegnarsi al Comitato entro 30 giorni dalla chiusura del concorso. La giuria nel suo verdetto terrà conto in entro i limiti della somma stabilita. La giuentro limiti della somma stabilita. La giuria avrà a sua disposizione tre premi da conferirsi ai progetti migliori e precisamente: un primo premio di lire 2500; un secondo premio di lire 1500 e un terzo premio di lire 1000. Il progetto prescelto resterà proprietà assoluta del Comitato; quelli non prescelti potranno venir ritirati entro venti giorni dal verdetto della giuria.

L'assegnazione dei tre premi indicati avverrà soltanto nel caso che al concorso venissero presentati almeno sette progetti corrispondenti in tutto alle modalità fissate nel presente bando. Ove i progetti presentati fossero in numero inferiore a quello più sopra indicato, la giuria potrà ridurre il numero dei premi. Sarà pure in facoltà della giuria, per il caso che nessuno dei progetti presentati risultasse degno di venir eseguito, di non conferire il primo premio. Se la giuria giudicherà non esservi alcun progetto degno di essere prescelto o premiato, il concorso si intenderà annullato, senza che i concorrenti possano pretendere alcun premio o indennizzo.

Tutti quelli che prendono parte al concorso accettano le modalità sopra indicate, tenendo presente che le decisioni della giuria sono definitive e insindacabili, e non potranno venir in alcun modo impugnate. Al vincitore del concorso è fatto obbligo di presentare in seguito un bozzetto plastico del suo progetto alla scala di 1-10, verso un compenso speciale di lire 600.

Il vincitore del concorso verrà in un secondo tempo incaricato della esecuzione di tutti i particolari costruttivi e decorativi ed eventualmente anche della direzione del lavoro. Queste sue prestazioni verranno retribuite con una somma «a forfait» da convenirsi.

I progetti dovranno venir inviati alla segreteria del comitato cittadino per il monumento ai caduti goriziani, presso il Municipio di Gorizia, non più tardi del 24 giugno 1923 e dovranno venir contrassegnati con un motto ripetuto su busta sigillata, che conterrà il nome e l'indirizzo del progettante.

Il Comitato mette a disposizione dei concorrenti, verso rimborso di lire 20 la planimetria e una fotografia del luogo prescelto per l'erezione del monumento.

La morte del colonnello Rolfo. Nella notte del lunedì al martedì decedeva all'ospedale militare di Trieste il colonnello Rolfo cav. Oreste del Comando di artiglieria del Corpo d'Armata.

Aveva preso parte a tutte le campagne dell'ultimo ventennio distinguendosi in Eritrea, in Libia e specialmente nella guerra di redenzione.

Benchè mutilato di guerra in seguito a gravi ferite riportate sul Mrzli, dove si era guadagnata la medaglia d'argento al valore, per attaccamento alla vita militare continuava a dare tutte le sue energie per il bene dell'Esercito. Con lui scompare una nobile figura di soldato e di combattente.

Onoranze a Francesco Hermet. Auspice la Società nazionale del Risorgimento (Comitato per la Venezia Giulia e la Dalmazia) venerdì 16 corr. alle 12.30 si scoprirà sulla facciata del palazzo Carciotti prospettante la via Genova una lapide in onore del grande patriotta Francesco Hermet, la quale dalla Società del Risorgimento sarà consegnata al sindaco dott. Giorgio Pitacco con breve e austera cerimonia.

Si invitano con questo mezzo gli ascritti alla Società del Risorgimento ad assistervi, e le società cittadine sono pregate di delegarvi una loro rapresentanza.

Doni al civico Museo del Risorgimento. Il consigliere comunale colonnello dott. Ulrico Martelli ha fatto dono di vari ricordi di guerra consistenti in opuscoli, giornali e cartoline. Cimeli di guerra vennero pure donati dalla signorina Vittoria Bassi e una pubblicazione della libreria C. U. Trani.

Lo studio fotografico Pietro Miani ha regalato le tre riuscitissime fotografie della cella di Guglielmo Oberdan e quella del posto del supplizio, messe questi giorni con senso di patriottismo in vendita a favore del fondo pro monumento Oberdan.

Il Lloyd Triestino ha inviato in regalo l'artistico albo in memoria di Ermanno Geromet, volontario caduto sul Podgora il 19 luglio 1915, e il comm. Spartaco Muratti i discorsi pronunciati il settembre scorso a Buttrio per lo scoprimento della lapide al patriota Antonio Giordani, il farmacista che ospitò l'esule Oberdan, e che furono raccolti in un opuscolo sotto il titolo: «In memoria di Antonio Giordani».

La Società filologica friulana ha fatto pervenire in dono, mediante il prof. Ugo Pellis, l'esemplare d'argento e quello di bronzo della bellissima medaglia sociale di coniatura recente; il sig. Carlo Stavropulo donò una medaglia d'argento dorata del sesto centenario dantesco.

Per generosità delle signore Ninetta Valerio e Haydèe il Museo possiede pure la pergamena miniata con dedica delle scrittrici d'Italia — promotrice Ada Negri e Haydèe — offerta «alle donne triestine nell'attimo divino della redenzione».

Ritratti litografici di cittadini eminenti del secolo scorso, un sonetto a stampa d'interesse storico, bolli di guerra autro-tedeschi e cartoline di propaganda affluirono al Museo da parte di persone che vogliono serbare l'anonimo.

Il congresso ordinario dell'Unione Magistrale. I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà sabato 24 febbraio, alle 13.50, in sede sociale, con il seguente ordine del giorno: 1) Lettura del P. V. dell'ultima assemblea. 2) Comunicazioni della presidenza. 3) Relazione virtuale (relatore Bruno Caffau). 4 Relazione economica (rel. Leonardo Stefenelli); 5) Relazione sul funzionamento della biblioteca (relatore Giuseppe Pallaver. 6) Nomina del Consiglio direttivo e delle altre cariche interne. 7) Eventuali.

La fine di Carnevale
per le vie e nei ritrovi cittadini

Martedì grasso

Fino a una certa ora, ieri, parve che gli immancabili «bohemiens» della mascherata stradaiola del martedì grasso fossero gente da lasciarsi impressionare dalle raffiche della bora e dalla discesa del termometro. Incredibile: ma parve proprio che fosse così. Il carnovale aveva l'aria di voler morire senza martedì grasso. Invece, sull'ora dell'imbrunire, le prime mascherette e i primi mascherotti si fecero coraggio. Cenciosi, con gli stessi gabbani a frangie e le stesse acconciature grottesche di domenica, si sparpagliarono per il Corso e per il Viale XX Settembre. Poco dopo, al primo scoppiare dei lumi, la città era già invasa da turbe di maschere, di strimpellatori improvvisati, di «bandisti», di suonatori di tamburi, di campanelli e di piatti. Parevano volersi illudere di vincere il freddo dando di fiato disperatamente ai tromboni e percuotendo i «gongs» con pazza energia. E in mezzo a tanta gazzarra un'improvvisa apparizione di maschere lillipuziane, di dieci anni, di dodici, spensieratamente straccione, uscite da Cittavecchia, e che intonavano la «Gigolette» con tutta l'innocenza delle loro voci bianche.

Nei carnovali degli anni d'anteguerra «la mularia» non si lanciava così a protagonista della baldoria. Assisteva piuttosto, da spettatrice, sgranando gli occhi, alla baldoria degli altri: alle sfilate dei carri simbolici, delle mascherate allegoriche, delle musiche tintinnanti, e di tutte le diavolerie che non mancavano allora nemmeno nei martedì grassi... più magri. Quest'anno invece le strade furono lasciate a campo libero della giovane età. «I grandi», gli adulti, dov'erano finiti? Chi sa? Forse a vedere «la rivista». Una volta, in tempo di carnovale, la satira delle vicende cittadine la si faceva per le vie, per le piazze; ora la si va a vedere a teatro. E restano i ragazzi a celebrare per le strade quel martedì grasso, del quale l'età adulta si disinteressa sempre più.

«Godi, fanciullo mio, stagion lieta è cotesta...» Ed anche la bora, che sembrava ad un primo momento fosse per commettere qualche soperchieria contro i progetti delle brigatelle in maschera, fu alla fin fine un classico elemento di comicità. E la cronaca, tra gli altri episodi, ha fermato uno assai saporito svoltosi tra la fiumana di mascherati e di non mascherati che s'accalcavano lungo il viale XX Settembre: Una signora attempata volle anche lei godersi un poco di carnevale e capitò tra la folla delle maschere per riderne un po'. Un'improvvisa raffica di bora avvolse nel suo turbine la buona donna che, d'improvviso, restò con un ciuffo di capelli in testa, mentre il suo cappellino le scappava lontano che pareva una rondinella. Mille mani erano per aria per ghermire l'inaspettato volatile; ed esso andò a cadère proprio nelle mani di un mascherotto che se lo calcò sul capo, provocando le risate e una tempesta di pugni piovuti da tutte le direzioni. E' incredibile quanti nemici ha un cappello che ha preso il volo! La signora volle chiamare i rappresentanti della legge, e le si presentò un bel tipo in travestimento da ex guardia di pubblica sicurezza. Il clamore delle risa... sotterrò la legittima proprietaria del cappello volante, che dovette infine rinunciare a ricoprirsene il capo.

La gazzarra durò, così, fin a tarda notte; e i locali pubblici, rigurgitanti, divennero teatri di spettacolo improvvisati. In certe giornate, il vecchio tradizionale umore chiassoso dei triestini finisce sempre col saltar fuori. E l'ultima parola dei carnevali è sempre sua.

Ancora un ballo della «Cidum». Il recente ballo dato al Circolo Artistico dagli ufficiali marittimi ha avuto un così brillante successo, che gl'intervenuti hanno sollecitato dai componenti il comitato una nuova riunione. Questa seconda serata di danza si terrà il 24 febbraio nelle eleganti sale del «Savoia» e avrà, come la precedente, spiccato carattere marinaro.

I "Bagliori rossi„ al Circolo Artistico

Una gaia folla di dame e cavalieri si raccolse stanotte nelle eleganti sale del Circolo Artistico per partecipare all'attesissima festa dei «Bagliori rossi». Il carnevale di quest'anno non poteva morire più... allegramente e simpaticamente, col turbinio di suggestive danze, eseguite sempre fra la massima animazione da un numero grandissimo di coppie. Stanotte al richiamo del Circolo Artistico rispose tutta Trieste mondana e le sale del signorile ritrovo rigurgitarono di tutte le bellezze e tutte le eleganze, in un ambiente che il pittore Argio Orell, coadiuvato dal signor Sante Bidoli, trasformò in maniera sorprendente, intonandola al tema della festa: i bagliori rossi. Il palcoscenico rappresentava un inferno di lingue di fuoco: una scena futurista di grande effetto, ideata ed eseguita con squisito buon gusto. Le coppie dei ballerini, che in un certo momento trovarono la sala troppo ristretta per il loro grande numero, invasero il regno del... sacro fuoco e si misero gaiamente a danzare anche sul palcoscenico, con grave scorno dei due grandi bracieri propiziatori, messi ai lati del regno inviolabile e con scandalo delle fiamme futuriste che si contorsero inorridite, in segno di protesta contro gli iconoclasti.

Moltissime le signore e signorine presenti, in «toilettes» leggiadre, modernissime, quasi tutte intonate al tema del ballo. Dire di ognuna è pressochè impossibile, tanto bisognerebbe scrivere sulle diverse elette figure femminili, che resero attraente la serata con la loro presenza.

Pure numerose e tutte lussuose ed elegantissime le maschere, che scelsero costumi in cui il rosso avesse la prevalenza: diavoli rossi, gruppi di toreros, baiadere, odalische scintillanti di perle e di paludamenti intessuti d'oro e d'argento.

Alla festa facevano gli onori di casa, oltre al Comitato, anche il presidente e i consiglieri dell'associazione. Tra gli intervenuti notammo, fra numerose altre notabilità, il prefetto comm. Crispo Moncada, il sindaco dott. Pitacco, il comm. Tamaro, l'on. Suvich e numerosi ufficiali fra cui i colonnelli Corso e Grisoni.

La festa si protrasse, sempre animatissima, fino stamattina alle 4.

La grande cena mascherata al 'Savoia„

Tra i convegni carnovaleschi aristocratici di quest'anno, va annoverata la grande cena danzante mascherata del «Savoia» che stanotte raccoglieva nei suoi saloni fastosi tutto il corpo diplomatico, gli ufficiali di terra e di marina, rappresentanti del nostro mondo bancario e industriale e molti forestieri. All'eleganza piena di distinzione degli invitati faceva degna cornice l'ambiente del «Savoia», trasformato con gusto artistico in giardino. Lungo le pareti, la direzione dell'albergo fece costruire un loggiato di sempreverdi, interrotto ogni tratto da una divisione con pareti di piante e fiori; ogni vano dava posto ad un tavolo illuminato da lampade pensili multicolori.

Alle 21 venne servita puntualmente la cena e alle 22, tra la più schietta ammirazione, si svolsero le danze. Facevano gli onori di casa, con la consueta cortesia, il cav. uff. Celso Carretti con la sua gentile signora, e il cav. Fava. Alla mezzanotte le coppie danzanti erano così numerose che difficilmente si poteva circolare. Tra un ballo e l'altro, vi furono saggi di danze moderne e classiche offerte da una coppia di artisti viennesi e dalla signora Ifigenia Taourskaja-Pappacosta a cui seguirono esperimenti del prof. Gabbrielli e alcune canzoni graziosamente cantate dalla piccola artista Titina.

La gaia notte ebbe il suo epilogo nelle prime ore del mattino in cui i ballerini intrepidi non si stancavano di danzare salutando così il carnevale morente che aveva trovato nella fantastica e leggiadra ideazione della direzione dell'albergo il suo brio più festoso e simpatico.

Il lugubre carnovale di un disgraziato

Un signore, del quale si ignora il nome, ieri alle 13, passando per la via dell'Eremo, scorse addossato ad un muro un giovane che pareva in preda a sofferenze acute. Il passante avvicinò il giovane e notò che l'alito di lui emanava un forte odore di iodio, mentre dalla bocca gli usciva una bava giallastra. Immaginando di che cosa poteva trattarsi e senza perder tempo egli si recò al vicino Sanatorio, da dove fece chiedere telefonicamente l'intervento della Guardia medica. Quando il sanitario di turno della istituzione giunse sul posto, accertò subito che il sofferente aveva ingoiato un quantitativo di tintura di iodio, evidentemente nell'intento di finirla con la vita. Dopo il lavacro gastrico e le cure ulteriori, lo stanco della vita fu trasportato all'ospedale Regina Elena.

Il giovane fu avvicinato dall'ispettore Claris il quale da documenti rinvenutigli nelle tasche credette di poter identificarlo per il diciannovenne Luigi Pucci, abitante in via della Concordia n. 6. Più tardi il giovane, ripresi i sensi e dopo aver affermato di essere effettivamente Luigi Pucci, raccontò che tormentato da gravi afflizioni morali e materiali, suggestionato forse per il contrasto crudele della città in piena gazzarra, mentre egli soffriva, aveva cercato di finirla con la vita.

Fu accolto nel reparto di turno. Il suo stato non è grave, poichè, come risultò, la quantità di tintura di iodio da lui ingoiata non era rilevante.

Un carabiniere investito da un auto

Ieri sera verso le 21.30 il carabiniere della stazione di via Pasquale Revoltella, Giovanni Carta, di 23 anni, stava attraversando la via Revoltella, quando, sopraggiunse un'automobile dal quale fu investito e gettato a terra mentre lo «chauffeur» continuava la corsa. Il Carta fu prontamente soccorso da alcuni passanti i quali telefonarono alla Guardia medica. Poco dopo giunse sul posto il sanitario di turno il quale riscontrò che il carabiniere aveva riportate leggere ferite lacere alla fronte e contusioni alle gambe.

Dopo le prime cure, il Carta fu trasportato con l'autolettiga all'ospedale di tappa.

Tre bimbi scottati

Il bambino Giuseppe Baruffi, di 2 anni, abitante in via Donota N. 13, fu portato, ieri nel pomeriggio, dalla madre alla Guardia medica, perchè si era prodotto delle scottature alla coscia destra, rovesciandosi addosso dell'acqua bollente.

— Un secondo bambino scottato dall'acqua bollente è Vitaliano Lucchini, di anni 2, abitante in via S. Giusto N. 6. Egli riportò delle scottature alla mano sinistra che aveva immerso in un recipiente pieno di acqua caldissima. Anche il piccolo Vitaliano fu accompagnato alla Guardia medica, dove ebbe le cure del caso.

— Una piccina di 5 mesi, Vera Derosa, abitante in via Ferriera N. 45, si rovesciò addosso del latte quasi bollente, ustionandosi lievemente al crure sinistro.

Ancora episodi di malandrinaggio nella campagna istriana
Una giovinetta aggredita, percossa e derubata

Nella campagna istriana il brigantaggio sebbene quasi completamente estirpato, ha tuttavia di quando in quando qualche manifestazione sia pure in forme meno violente e con audacia scemata. Anche ieri l'altro un fatto abbastanza grave ha impressionato i contadini dei paesi vicini a Clana.

Erano circa le 17, quando la diciassettenne Anna Damiani, abitante a Clana, fu incaricata da uno zio di recarsi in un paese vicino per riscuotere da un fattore 2500 lire frutto della vendita di un podere. Mossa da casa, la ragazza giunse ben presto nel posto indicato e riscosse il danaro. Quindi si rimise in cammino per rincasare quanto prima, dato che il sole era ormai scomparso dietro i monti e il cielo cominciava ad abbuiarsi con le prime ombre vespertine. Percorso metà del cammino circa, la Damiani passò in un viottolo serrato, come una gola, da due spaccature.

Già il buio incombeva e sempre più timorosa di essere sorpresa dalla notte, la giovanetta affrettò il passo, quando ad un tratto sentì del rumore dietro a sè e voltatasi, si vide seguita da due sconosciuti dall'aspetto poco rassicurante.

Fidando nelle sue forze la Damiani volle mettersi a correre, ma i due che evidentemente si aspettavano quella mossa, le si pararono prontamente davanti e le ingiunsero di consegnare loro il danaro. La giovane, vinto il primo istante di spavento, tentò di opporre qualche resistenza ma inutilmente, giacchè i due le furono sopra e le strapparono a viva forza le 2500 lire. Quindi, forse per non essere inseguiti i malandrini colpirono la poveretta con pugni in modo da stenderla al suolo quasi priva di sensi. Poco dopo la giovanetta fu raccolta da alcuni contadini che rincasavano e trasportata al vicino paese, ove i carabinieri si fecero raccontare la brutta avventura e quindi iniziarono prontamente le indagini battendo la campagna tutta la notte e visitando tutti i boschi della località vicina. Ma sebbene le ricerche fossero estese anche ai monti vicini dove dei contadini avevan raccontato di aver visto due sconosciuti, non fu possibile di scoprire nulla.

Del fatto fu informata anche la nostra Questura che da parte sua avviò indagini.

Nuova pubblicazione. E' uscito il numero di febbraio del *Comunicato mensile ai soci* dell'Alpina delle Giulie. Il fascicolo contiene una dettagliata relazione del congresso dei delegati del Club Alpino Italiano, la relazione del IV congresso generale, la relazione dell'attività sociale nello scorso gennaio e il programma delle gite ed escursioni per il mese in corso. Degne di particolare rilievo sono le pagine dedicate al passaggio delle proprietà dell'«Alpenverein» all'Alpina, fra cui il contratto di compra-vendita, e quelle in cui si dà relazione della recente mostra fotografica organizzata con tanto successo dalla società.

La cronaca del fuoco

Gl'incendi di ieri - Dopo la strage del fuoco alla Fiera campionaria

La bora ha avuto stavolta un inizio disastroso: bora incendiaria, a cui quasi esclusivamente si devono i gravi incendi manifestatisi nei giorni scorsi. Dopo quello disastroso della Fiera campionaria, se n'ebbero anche ieri due, fra cui uno specialmente grave. Ne diamo qui i dettagli di cronaca:

L'incendio alla sede del Comando di Finanza

Nel palazzo ex Reinelt, sede del Comando di Legione delle Regie Guardie di Finanza, in via Trento, si manifestò ieri, improvviso, un incendio che fu segnalato all'appostamento centrale dei vigili verso le 14. Il fuoco divampò in pochi minuti nel solaio soprastante alla mensa degli ufficiali del Corpo di Finanza, all'ora appunto in cui i commensali erano raccolti a tavola. Alimentato dalle raffiche di bora, l'incendio, in un'area libera, quella della soffitta dell'edificio, vasta 120 metri quadrati, si sviluppò rapidamente, rendendo inutili i primi soccorsi tentati da parte dei gregari del Corpo della Finanza.

Alcuni minuti dopo l'allarme, il comandante dei vigili Paoli, assieme al tenente Uxa, accorse con alcuni carri sul luogo dell'incendio, che già aveva assunto proporzioni pericolose e minacciava di propagarsi a tutto l'edificio. Tutte le travamenta del tetto erano in fiamme; densissimo fumo aveva invasa la sala della mensa, al punto da ostacolarne l'accesso agli stessi vigili. E, infatti, nemmeno dal portone di via Bellini era possibile entrare e tale circostanza obbligò il ten. Uxa a far uso della scala meccanica. Così i vigili poterono raggiungere il tetto e far funzionare i getti d'acqua fornita da tre idranti. L'incendio s'era sviluppato con violenza nel corpo avanzato dell'edificio, cioè alla sommità della parte centrale; ma il vento ostacolava notevolmente l'opera di spegnimento, perchè il fumo avvolgeva i vigili da tutte le parti. Per avere acqua a sufficenza, fu chiesto l'invio dell'autopompa. Nel frattempo i marinai ed i piloti della Capitaneria di porto, accorsi con l'«Audax» e la pirocisterna «Aniene», al comando del tenente Achille Rampolla, cooperarono alla manovra di estinzione, mettendo in efficenza tutti i loro validi mezzi. Anche molti marinai della flottiglia costiera, al comando del ten. Lettorio Currò, impegnarono la loro azione per domare l'incendio che, dopo ben quattro ore di fatica potè essere completamente spento.

Per meglio immaginare la rovina cagionata, giova rilevare che a un certo momento il tetto sprofondò nella vasta sala dell'edificio, alta due piani, dagli stucchi e gli altorilievi di rimarchevole pregio, già aula di convegno per i ricevimenti della casa Reinelt. Le pareti erano adorne di affreschi e dal soffitto pendeva un lampadario in vetro di Murano, costosissimo; pure di notevole pregio era tutto il mobilio che arredava la sala. Tutto il soffitto è crollato, assieme alle travi, con sinistro scroscio, rovinando la sala magnifica e tutto quanto vi si trovava. I vigili riuscirono tuttavia a circoscrivere l'incendio e a impedirne il propagarsi ai piani sottostanti e alle ubicazioni adiacenti. L'opera di sgombero durò fino alle ore 17.15.

Erano accorsi sul luogo il sindaco on. Pitacco, l'assessore dott. Petronio, il colonnello Frausin comandante del porto, il generale Paolini comandante dei carabinieri, il colonnello Montanari, il colonnello Laria comandante della legione di Finanza, il cav. Rendina, capo gabinetto del questore, il capitano Molfica, i tenenti Lombardi e Gallio e il ten. Rossi. Il ten. Rossi, che si era lanciato nella sala invasa dal fumo, fu colto da sintomi d'asfissia e dovette essere portato fuori da altri. Il maggiore medico Binaghi, direttore dell'intendenza di Finanza, gli prestò le cure opportune. Per la commissione agli incendi erano intervenuti l'ing. Benvenuti e il dott. Stocca.

Le cause dell'incendio si ascrivono a difettosa costruzione del camino della caldaia utilizzata per l'impianto di riscaldamento centrale. I danni, senza contare la perdita degli arredi artistici, si fanno ascendere a circa 100.000 lire.

Dopo la strage del fuoco alla Fiera campionaria

Dell'incendio che come raffica di fuoco distrusse gran parte della Fiera campionaria, non vi è più traccia ed ora non rimane che un vasto campo coperto di tizzoni spenti, di rovine e di cenere.

Il recinto della Fiera campionaria sembrava ieri, sotto il sole tiepido di febbraio, un cimitero di città incenerita: qualche palo rimasto in piedi abbruciacchiato, annerito, scavato dal fuoco; mucchi di tavole carbonizzate, era ciò che restava del vasto campo di proficua attività commerciale. E su questo spettacolo squallido, di rovine, la bora che continua a far volteggiare nell'aria la cenere e i frammenti carbonizzati che si staccavano dai quei miseri resti.

Ma se il campo della strage in cui fu travolta gran parte della città di legno non è più vasto ed ancora addossati gli uni agli altri — quasi stretti in una comune resistenza — rimangono molti padiglioni, lo si deve all'opera veramente ammirevole prestata con rara abnegazione dai vigili e dai volonterosi che nel turbine delle fiamme e del fuoco si gettarono come in una mischia, corpo a corpo. Ed è doveroso rammentare ancora quelli che nel primo momento, data la moltitudine che cooperò alla lotta, non era stato possibile di nominare. Fra questi è da ricordare la squadra dei ferrovieri fascisti che diede la sua opera di coraggio e di valore tanto che nell'opera d'estinzione rimasero feriti gli squadristi: Giuseppe Caporale, contuso in più parti del corpo, Ambrogio Colombo, ferito alla mano destra ed Efisio Rossiani, pure ferito alla mano destra. Va poi menzionato il tenente di artiglieria e volontario di guerra Mario Stele-Gaetani che, uno dei primi sul posto, organizzò con altri una squadra di volontari i quali fiancheggiarono validamente l'opera dei vigili.

Ieri mattina furono tolti dal posto, cessato ogni ulteriore pericolo, anche i vigili lasciati là per ogni buon conto durante la notte. Più tardi poi fu iniziata l'opera di sgombero del materiale residuato e il dott. Mann dispose perchè dalle macerie fossero tolte le condutture elettriche e la cabina del trasformatore, che potè essere così posta in salvo.

La cassaforte che si trovava negli uffici della direzione della Fiera fu rimossa dal suo posto e messa in salvo dai soldati. Più tardi fu data in custodia al rappresentante del Consiglio di amministrazione.

L'ammontare preciso dei danni non potè essere ancora stabilito e non sarà cosa facile per il momento, essendovi vari elementi di valutazione dei quali bisogna tener conto.

Una serra distrutta dalle fiamme

Ieri sera verso le 22 dal Caffè «Ai Giardini» fu telefonato dal signor Oscar Lansecher all'appostamento principale dei vigili per un incendio scoppiato nella tenuta del floricoltore Michele Tercion, in via Pasquale Besenghi.

Poco dopo gli squilli della cornetta dei vigili si confondevano a quelli più strani della gazzarra carnevalesca e per le vie rigurgitanti di folla passavano di carriera due carri al comando del tenente Uxa.

Giunti sul posto i vigili trovarono che ardeva una delle serre ricolme di piante esotiche e specialmente di palme. Posto mano a un idrante fu iniziata con energia l'opera di estinzione, mentre le fiamme sospinte dalla bora che in quel punto elevato della città si scatena più violentemente, minacciavano le altre serre tutte racchiudenti fiori e piante di valore notevole. Ma fortunatamente dopo due ore, il fuoco potè essere spento del tutto.

Andò distrutta un'area larga quattro metri e lunga quattordici. Le cause dell'incendio non poterono essere accertate.

Il danno che ascende a 60.000 lire, è coperto di assicurazione.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. S'invitano i soci della sezione nautica d'intervenire giovedì alle 21 per importanti comunicazioni.

Università Popolare. Oggi non c'è nessuna lezione in nessuna sede. Domani alle 20 nella palestra di via Gatteri il prof. R. Pfleger terrà la quarta lezione su Anatole France.

Sede di Barcola. Domani alle 19.30 lezione su G. Pascoli.

Sede di S. Giacomo. Domani alle 20.30 lezione su «Le malattie del lavoro», docente il dott. L. Feruglio.

S. U. C. A. I. Oggi mercoledì 14 corr., alle ore 19.30, nella sala della Società Alpina delle Giulie, il sucaino Marco Ravasini terrà una conferenza sul tema «La montagna, la Sucai e gli studenti». Oltre ai soci della Sucai e del C. A. I. sono invitati anche gli studenti in genere.

Per domenica, 18 febbraio è indetta una discesa nella grotta di Trebiciano. Il programma è visibile in sede sociale, ove si accettano le iscrizioni.

Unione magistrale triestina. Il corpo dei fiduciari delle scuole popolari, cittadine e giardini d'infanzia è convocato oggi mercoledì alle 19, in sede sociale.

Associazione nazionale madri e vedove di guerra. Tutte le socie povere o disoccupate bisognose di assistenza sanitaria sono invitate a rivolgersi in segreteria dove riceveranno speciali biglietti per cure gratuite per sè e famiglia.

Associazione mutilati ed invalidi di guerra. I consiglieri sono pregati di intervenre alla seduta consigliare che si terrà giovedì 15 corr., alle 20, in sede sociale (Via S. Giorgio n. 3).

Si rammenta ai soci che presso la segreteria dell'Associazione trovasi in vendita il libro del grande mutilato di guerra Carlo Delcroix, intitolato «Dialoghi con la folla».

E' aperto un corso di perfezionamento presso le Piccole Industrie di Trieste di pittori, decoratori, falegnami e scalpellini in legno, per la durata di sei settimane. Quei soci che intendono frequentarlo devono prenotarsi in sede sociale Via S. Giorgio n. 3, dalle 15 alle 19, non oltre il giorno 16 corr.

Fascio giovanile ebraico. I soci sono invitati alla conferenza «Sionismo e religione», che il prof. I. Colombo di Livorno terrà questa sera alle 20.30 nella sede sociale.

Associazione ex allievi. Oggi alle 20.30 seduta del consiglio direttivo, venerdì lezione della sezione mandolinistica.

Club degli Innocenti. Si avvertono tutti i soci d'intervenire oggi 14 corr., alle ore 20.30, nella propria sede per l'assemblea generale; nessuno manchi.

Notiziario Sportivo

Edera di Pola batte Edera Triestina per 6 goals ad 1

Sul campo sportivo di S. Giovanni si è disputato, nel ventoso pomeriggio di ieri, il preannunciato «match» amichevole fra l'Edera Sportiva Triestina e l'Edera Sportiva di Pola. L'incontro fra le due squadre ederine si è chiuso con una netta e convincente vittoria della squadra polese, la quale ha lasciato nel pubblico la migliore delle impressioni.

La forte compagine di Pola che, come è noto, è in testa alla classifica del girone e del Campionato italiano II.a divisione, si è affermata quale squadra compatta, rude e pur corretta, forte in ogni sua linea, dal portiere agli uomini d'assalto, che sanno ben combinare e saggiamente sfruttare un giuoco a base di passaggi raso terra.

La squadra triestina, che ha giuocato con qualche uomo di riserva, pur risentendo dell'improvvisata formazione, si è difesa strenuamente, riuscendo a equilibrare le azioni nel primo tempo, che si è chiuso con un solo «goal» a favore di Pola.

Invece la ripresa ha visto imporsi nettamente la superiotà collettiva dei rossi polesi, mentre l'attacco dei rosso-neri triestini era limitato a una serie infruttuosa di rabbiosi sprazzi. Così gli uomini di Ostromann realizzavano ancora 5 goals nel secondo tempo, e i triestini salvarono l'onore della giornata con un goal su «free-kick». L'abbandono di Visnovi, poco dopo l'inizio della ripresa, ha reso ancor più facile la vittoria polese.

Le raffiche impetuose della bora hanno gravemente ostacolato lo svolgimento del giuoco, particolarmente durante la ripresa.

Per la cronaca, i goals sono stati segnati: due da Ostromann II, due da De Franceschi, uno per ciascuno da Bonivento e da Curto, per l'Edera di Pola; l'unico goal per l'Edera triestina è stato realizzato da Mattussi.

Ottimo l'arbitraggio di Umberto Pettarini.

Ecco la formazione delle squadre: Edera di Pola: Gombach, Coverlizza e Ostromann I (cap.), Colussi, Machig e Tercovich, De Franceschi, Bonivento, Curto, Ostromann II e Costantini.

Edera di Trieste: Zuttioni, Marangon e Visnovi, Flaider (cap.) e Gherghich; Mattussi, Gabersich, Ghersetti, Rizzatti e Cich.

CINEMA E VARIETÀ

Cinematografo Italia. Oggi si replica l'eccezionale capolavoro «La vittima», protagonista la celebre artista Vera Vergani. L'ammiratissima film educativa «Pettinature storiche» oggi pure si proietta (particolare delizia delle signore) e continua il gioco della «Roulette cinematografica» con ricchissimi premi. Diamo qui i nomi dei fortunati nelle rappresentazioni di ieri, che sono: il signor Luigi Bucchi, N. 091, un costume da bambino; signorina Anna Israel, N. 173, un bocchino d'ambra.

Oggi principia alle 17, ultima alle 22. Prossimamente «S. E. l'ambasciatrice», protagonista Lia Formia.

Al Modernissimo si replica la straordinaria pellicola della grande casa «Levi Film»: «Nozze funeste», dramma in 4 atti dei più strabillanti. Funziona la celebre «Roulette cinematografica» con ricchissimi premi. I ricchi premi di ieri furono vinti, il primo, una coperta imbottita in seta, col N. 54, signora P.; il secondo, una guarnitura da uomo, signorina Elda Riedeler; il terzo, col N. 111, signor Gaetano Dell'Antonia, un elegantissimo portamonete in pelle di coccodrillo.

«Il peccato di Odette» al Novo Cine. Principia alle 16 precise.

Gran Cinema Savoia (Palace Hotel). Folloni ieri alle ultime repliche del bellissimo dramma «La Rosa di Fortunio». Oggi va allo schermo un altro capolavoro con interprete la celebre Francesca Bertini, dal titolo «Contessa Sara», coadiuvata dai ben noti Sandro Salvini e comm. Ugo Piperno. Per il detto lavoro e per gli artisti che l'interpretano, è superflua ogni altra «rèclame». Principia alle ore 16 ed ultima alle ore 22.

Ieri la «Roulette» fece vincere i seguenti numeri: prima rappresentazione, il N. 022; seconda, il N. 611, e terza il N. 69. Oggi sono esposti nella mostra principale i ricchissimi premi per questo spettacolo.

Gran Cinema Teatro Alfieri. Trionfa sempre più il colossale spettacolo teatrale «Nel regno delle fiere», che già da 10 giorni desta enorme interessamento per quanti ebbero ad ammirare questa eccezionale film. Genitori tutti, portate le vostre famiglie ad ammirare questo quadro istruttivo di storia naturale, assunto fra belve di tutte le specie nella Jungla dell'Africa nera.

Principia alle ore 16.

Cinema Galileo. A tutte le rappresentazioni di ieri il pubblico accorse in folla ad ammirare la magnifica film «Il Sinabar», ovvero «L'eroico indiano». Questa cinematografia americana, piena di avventure, fu, anche per la suggestiva bellezza dei quadri, meritatamente ammirata.

Oggi si replica dalle 16 in poi.

Cine Iris. Oggi una novità: «La legge è eguale per tutti», avventuroso dramma della malavita.

Teatri e Concerti

Verdi. Pubblico foltissimo, iersera, alla quinta del «Mefistofele», grandi applausi al maestro Vigna e a tutti gli esecutori principali, richiamati più volte alla ribalta alla fine degli atti. La parte di «Faust» è stata disimpegnata, con la consueta valentia, dal tenore Rotondi, completamente ristabilito.

Questa sera riposo, e domani sesta del «Mefistofele».

Sabato prima rappresentazione dell'opera nuovissima del maestro Mulè «La monacella della fontana», di cui saranno esecutori principali le signore Dandolo, Rota e Scarpa ed il tenore Taccani. Direttore d'orchestra il maestro Vigna. Alla «Monacella della fontana» seguirà il «Segreto di Susanna» di Wolff-Ferrari che sarà diretta dal maestro Failoni ed interpretata dalla signora Marmora e dal baritono Federici.

— Serpeggia la voce che, ad esempio delle altre grandi città del Regno, si abbia la intenzione di dare un grande veglione a metà quaresima.

Nazionale. Tutti esauriti a tutte le rappresentazioni di ieri. Il pubblico che gremiva ogni ordine di posti si divertì alla gaia rivista del Di Bin «Tanto il pubblico non c'è», e volle molti bis dai simpatici artisti Anelli, Romigioli e Divo che eseguirono nuovi pezzi. Come sempre la Du Ban e il Verdani furono gustosissimi. Anche gli altri artisti recitarono con verve riscuotendo calorosi applausi.

«Passioni», la bellissima pellicola è piaciuta moltissimo anche ieri; oggi si proietterà per l'ultima volta. «Tanto il pubblico non c'è» si replica ancora.

Da oggi le rappresentazioni incominciano alle 16. Domani andrà sullo schermo «Dolorosa commedia», con la Niaperkowska, che tanto è piaciuta in «Atlantide».

Fenice. Anche ieri a tutte le rappresentazioni folla che occupò ogni ordine di posti. Il passionale dramma «Cosa fareste voi?» interessò vivamente il pubblico. Viva ilarità suscitò la film «Ridolini sposa la sua vergine 18 carati». Nella varietà rinnovarono il successo del debutto i bravissimi ocarinisti «I sette montanari romagnoli», i quali eseguirono la sinfonia dell'opera «Semiramide» e le fantasie «Allegria nel bosco» e «L'usignolo». La simpatica e briosa «Titina» ebbe pure grandi applausi per ogni numero del suo repertorio.

Oggi, ultimo giorno del programma cinematografico. Le rappresentazioni principiano alle 17. Domani la film «Storia di Tototo», con Antonia Korda e Alberto Capozzi.

Eden. A tutte e due le rappresentazioni di ieri l'ottimo spettacolo di varietà richiamò pubblico affollatissimo, che applaudì con calore ogni numero del ricco programma. Particolare successo ottennero i comici musicali, la danzatrice russa Smia, il duo Jvanoff e, specialmente, i meravigliosi cinesi See-Hee.

Da oggi, tanto allo spettacolo diurno che a quello serale, i prezzi vengono sensibilmente ribassati, così da rendere il bello spettacolo accessibile anche alle borse più modeste.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «Cosa fareste voi?» con Tina Xeo. Fuori programma: «Ridolini sposa la sua vergine di 18 carati».

Teatro Nazionale. Dalle ore 16 in poi spettacoli continuati di cinema-varietà con la rivista «Tanto il pubblico non c'è...!» di U. Di Bin.

Teatro Eden. Ore 17 e 21. Spettacolo di varietà.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «La vittima» con Vera Vergani. Funziona la «Roulette cinematografica» con premi.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle ore 17 in poi, «Nozze funeste». Funziona la «Roulette cinematografica» con premi.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Il peccato di Odette».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «La casa del santo» romanzo d'amore con Nella Saravezza.

MARINA E NAVIGAZIONE

Notiziario marittimo

Il contratto di arruolamento e i diritti del marinaio ammalato

Con citazione giugno 1921, il signor Cesare Fogliati chiamava davanti al Tribunale di Genova il Lloyd Sabaudo, esponendo che egli, imbarcato quale carbonaio sul piroscafo «Tomaso di Savoia», ammalava di influenza e bronco-polmonite e che il Lloyd Sabaudo si rifiutava di corrispondere quanto dalla legge prescritto, col pretesto che la malattia sarebbe stata constatata a terra il giorno stesso in cui esso Fogliati era disceso dal bordo per fruire della licenza ordinaria, il quale pretesto era infondato perchè la malattia, attesa la sua natura, sebbene manifestatasi mentre egli era a terra, traeva origine dal tempo in cui egli si trovava a bordo.

Il Tribunale, con sentenza febbraio 1922, assolse il Lloyd Sabaudo, per cui il signor Fogliati interpose appello.

La Corte d'Appello di Genova (Presidente Granelio, estensore Grillo) ritenne che il Tribunale avesse rettamente giudicato nel sentenziare che l'articolo 537 del Codice di commercio non sia invocabile dal marinaio che abbia incontrato infermità mentre la nave era ferma nel porto di armamento o di arruolamento, prima dell'inizio o dopo il compimento del viaggio. Come bene osservava il Tribunale, posto il principio generale vigente in tema di locazione d'opera, e che cioè la retribuzione del locatore debba essere il corrispettivo della di lui prestazione, e che perciò intanto il locatore d'opera possa prender retribuzione in quanto tale opera venga da lui effettivamente prestata e non possa quindi reclamarla durante il tempo in cui per fatto proprio la prestazione sia stata interrotta o sospesa, ne consegue che una disposizione di legge quale è quella dell'articolo 537 del Codice di commercio che deroghi a tale principio con lo stabilire che anche durante il tempo di sua malattia il marinaio abbia diritto al rimborso delle spese di cura e la continuazione della corresponsione dei salari, debba essere restrittivamente interpretata. Pertanto l'espressione «durante il viaggio», che si legge nell'articolo 537, non può essere intesa che nel senso delle parole e cioè nel senso di effettiva navigazione della nave sul mare. In tale senso ebbe già a decidere la Corte, in conformità del testo all'insegnamento della Cassazione Torinese (27 luglio 1914).

La Corte d'Appello dando così ragione in diritto al Tribunale, osservò in fatto che il Tribunale aveva avuto torto di non ammettere le prove testimoniali offerte dal Fogliati e tendenti a dimostrare che il periodo di incubazione della malattia era anteriore allo sbarco. Perciò, accogliendo l'appello, la Corte ammise le prove.

Avarie e sinistri

AIACCIO, febbraio. — La nave italiana «Aurora», essendosi incagliata contro una roccia a Porto Vecchio, venne abbandonata dall'equipaggio; ma venne disincagliata dal vento il giorno dopo; e allora due uomini salirono a bordo e gettarono le ancore.

ALGERI, febbraio. — Si riferisce che il piroscafo «Racconigi» è una perdita completa. Un contratto per il salvataggio del carico è stato concluso col signor Schiaffino il quale è partito per il Sud, per vedere il da farsi.

BARCELLONA, febbraio. — Il piroscafo «Bolzaneto», italiano, riportò danni per urto ricevuto in porto dal vapore «Tarfin Jarl».

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 13 per il 14 febbraio

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 10; capi stiva 87; carpentieri 152; nostromi 100; marinai 1048; giovanotti coperta I 736; giov. coperta II 281; mozzi di coperta 533; capi fuochisti 68; fuochisti 3179; carbonai 1704; operai meccanici 42; calderai 8; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 194; cuochi 136; garzoni cucina 147; cambusieri 79; camerieri 116; garzoni camera 104; mozzi camera 40.

Da richiamare: marinai 1567, 1632, 1153, 1461, 1384, 1214, 1420, 1470, 1472, 1791, 1761; carbonai: 1659, 1101, 1172, 941, 939, 1344, 1669, 1490, 1644, 1340, 992, 1394, 1514, 1183, 1600, 1066, 1643; giov. cop. I: 695, 567, 731, 572, 693, 728; operai meccanici 33; mozzi macch. 175; fuochisti 2709, 3088, 2785, 3168, 3133, 2429, 3097, 2701, 2703, 2762, 3169, 2790, 3030, 3166, 2912, 2371, 2917, 3096, 2202, 2412, 2767, 2191, 2311; 2407, 2633, 2460, 3082, 2640, 3037, 2378; mozzi coperta 320, 373, 491, 224; giovani coperta II 222.

Turno Lloyd: marinai 258; giovanotti coperta I 94; giovanotti coperta II 123; fuochisti 367; carbonai 203; operai meccanici 24; elettricisti 29.

Turno «Cosulich»: Capi d'arme 8; nostromi di coperta 13; carpentieri 22; capi stiva 94; marinai 317; giovanotti di coperta I: 148; mozzi di coperta 87; fuochisti 430; carbonai 198; operai meccanici 9; calderai 11; elettricisti 18; capi fuochisti 16; mozzi macch. 0; maestri di casa 8; I camerieri passeggeri 16; da carico 12; II camerieri di carico 12; terzi camerieri passeggeri 10; primi cuochi passeggeri 9; da emigrazione 8; secondi cuochi passeggeri 10; da equipaggio 10; da emigrazione 9; terzi cuochi da passeggeri 3; da emigrazione 2; cambusieri di prima classe 7, di seconda 3; di terza classe 18; giovanotti di camera 60; mozzi di camera 14; giovanotti di cucina 56; mozzi di cucina 20; panettieri-pasticceri 56; infermieri 9; infermiere 24; maitre d'Hotel 11; cameriere 8.

Da richiamare: capi stiva 84, 85, 87; elettricisti 13, 17, 8; carbonai 171, 176, 165, 179, 180, 183 184; fuochisti 327, 420.

Turno Tripcovich: nostromi 15; marinai 45; giovanotti coperta 20; mozzi di coperta 6; fuochisti 53; carbonai 34; capi fuochisti 11; cuochi 18; camerieri 17; primi, secondi e terzi cambusieri 4; giovanotti camera 17; mozzi camera 4; giovanetti cucina 16.

Turno Libera Triestina: carpentieri 8; nostromi 14; marinai 67; giovani di coperta 30; mozzi di coperta 9; capi fuochisti 15; fuochisti 84; carbonai 34; operai meccanici 1; primi camerieri 9; secondi camerieri 8; I cuochi 18; secondi cuochi 8; cambusieri 1; mozzi cucina 2; giovani cucina 4; mozzi camera 4; giovanotti camera 6.

Da richiamare: marinai 60; fuochisti 68, 69.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Tebe», da Valencia, con 280 tonn. di merce; «Pres. Wilson», da New York, con 1432 tonn. di merce e 67 pass.

Partirono i piroscafi: «Graz», per Costanza; «S. Giorgio», per Zara; «Primo», per Fiume.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: Hangar 1 a: «Adonis», scar.; Hangar 1: «Vienna», scar.; Hangar 1 b: «Tebe», scar.; Molo IV: «Athelstane», inop.; «Cimarosa», car.; Hangar 3: «Carolina», car.; Molo III (Lloyd) a: «Aventino», car.; Molo III (Lloyd) b: «Venezia L.», car.; Hangar 6: «Cilicia», inop.; Hangar 12 a: «Cyclops», car.; Hangar 12 b: «Bosna», scar.; Hangar 13 a b: «Presidente Wilson», scar.; Molo II: «Sarajevo T.», car.; Hangar 21: «Celio», scar.; Hangar 23: «Carinthia», scar.; Hangar 24: «Molfetta», scar.; Mo'o 0: «Izgled», scar.; Hangar 32: «Columbia», inop.; Diga: «Aïda», «Erdely».

Porto Doganale: Molo Audace: «Friuli», «Roma»; Molo della Sanità: «Brenta», inop.; Molo Venezia: «Triestino»; Sacchetta: «Venezia», «Danubio», «Clutha», «E. Toti», «G. Oberdan», «Cap. Viola», «Carpano» e «Indeficenter».

Porto E. Filiberto: Hangar 65 e 68: «Lokrum», scar.; Hangar 69: «Nippon», scar.; Molo IV: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Ali»; Molo Servola: «Esperienza», car.

BORSA DI TRIESTE

13 febbraio 1923

Rendita	75.40	Nav. Libera Tr.	412
Consolidato 5%	81.35	» Istria-Trieste	246
B. Tes. sett. I em.	99.05	» Lloyd Tr.	1425
» II emiss.	99.15	» Lussino	630
» III emiss.	99.20	» Martinolich	125
» IV emiss.	99.25	Strade ferr. med.	223
Prov. Trieste 1899	40.—	Strade ferr. mer.	339
» » 1914	42.—	Oceania	120
» » 191.	41.—	G. L. Premuda	348
Cam. comm. 1887	32.—	Società Tramway	162
Prov. Istria 1900	49.—	Tripcovich e C.	276
Istit. com. Istria	40.—	Spediz. Adriatica	455
» » »	86.—	Ampelea	525
Fondiario Istria	52.—	Ansaldo	20
» »	90.—	Beni Stabili	476
Banca d'Italia	1488	Cant. nav. triest.	160
Commerciale ital.	943	Cem. Dalmazia	340
Comm. triestina	542	» Isonzo	102
Credito Italiano	718	» Spalato	265
Banco di Roma	104	Edison	490
Banca Adriatica	100	Eridania	418
Banca Cred. pop.	246	Kerka	305
Zivnostenska	229	Gas Roma	580
Assic. Generali	21450	Ilva	11
Grandine Merid.	350	Lavanderia	320
Riun. Adriatica	2985	Montecatini	177
Nav. Adria	350	Off. navali triest.	190
» T. Cossovich	66	Pastificio triest.	194
» Cosulich	338	Pilatura Riso	510
» Dalmatia	360	Stab. Tecnico	340
» Gerolimich	1325	Terni	475
» Gen. Italiana	565	Tergesteo	

CAMBI. Amsterdam da 823.— a 833.—; Belgio da 113.— a 116.—; Francia da 128.25 a 128.75; Londra da 97.20 a 97.60; Nuova York da 20.65 a 20.80; Svizzera da 389.— a 392.—; Berlino da 0.07 a 0.08; Bucarest da 9.50 a 10.25; Praga da 61.80 a 62.10; Ungheria da 0.75 a 0.8250; Vienna da 0.0290 a 0.0320; Zagabria da 20.50 a 20.80.

VALUTE. Corone austro-ted. da 0.03 a 0.0350; dinari da 20.75 a 21.25; dollari da 20.60 a 20.80; pezzi da 20 franchi (dogana) da 80.— a 80.75; lire sterline b. n. da 96.80 a 97.20; marchi da 0.14 a 0.17.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. (I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. senza sconto): per marzo 570, 555; per maggio 570, 555; per luglio 565, 550; per settembre 555, 540; per dicembre 545, 530. Tendenza ferma.

BORSA DI MILANO

del 13 febbraio 1923

Rendita Italiana 3.50 f. m. 75.60; Consolidato 5 p.c. fine mese 84.67; Banca d'Italia 1438; Banca Commerciale Italiana 943; Credito Italiano 717; Banco di Roma 104; Ferrovie Meridionali 337; Ferrovie Mediterranee 219; Costruzioni Venete 132; Lanificio Rossi 2190; Cotonificio Veneziano 134; Cotonificio Meridionale 71; Elba 58; Terni 474; Snia ord. 64; Officine Meccaniche 103; Officine Breda 249; Ansaldo 20; Montecatini 170; Metallurgica Italiana 115; Edison 486; Vizzola 850; Marconi 255; Molini Alta Italia 310; Raffineria Ligure Lombarda 451; Distillerie Italiane 141.50; Eridania 414; Esport. Italo-Americana 953; Beni Stabili 475; Fiat 264; Isotta Fraschini 10; Ilva 11.50; Libera Triestina 412.

CAMBI: Parigi 128; Svizzera 390.25; Londra 97.55; New-York 20.65; Germania 0.0775; Bucarest 10; Belgio 113.25; Spagna 325; Vienna 0.03; Praga 62.

CORRISPONDENZA APERTA

Per carnevale, Giovane, Gigolette, Mascherine gentili ecc. ecc. fin troppo ecc. Donne che chiedete il modo di mascherarvi meglio a carnevale, noi preferiamo rispondervi mentre le simboliche ceneri dovrebbero coprire le teste dei e delle penitenti più o meno fedeli. Non vi sembra che gigolettiate abbastanza 365 giorni all'anno (366 negli anni bisestili) senza bisogno di particolari vestiti che, meglio dei consueti, lasciano trasparire (massima forma di sincerità)... i vostri piacevoli programmi? Perchè complicare l'abituale mascherata con indumenti di speciale foggia? Per cercare la gioia? essa ci arriva quando non la si cerca. Come si veste una gigolette, una pierrette, un'arlecchina? Grave problema! Accontentarvi tutte in materia di acconciature, è più difficile assai che organizzare la ricostruzione dell'Europa sfasciatella anzichenò.

E. W. Monfalcone. 1) Non è ammessa la presentazione alle armi in anticipo, «ad libitum» e per comodo delle reclute. In anticipo di leva ci si può arruolare volontari contraendo speciale ferma. 2) Monfalcone appartiene al Distretto militare di Gorizia, al quale debbono essere rivolte domande in materia di reclute iscritte a Monfalcone. Militarmente Monfalcone è nella zona del Comando della 16.a Divisione con sede in Gorizia (Corpo d'armata di Trieste). — *Savoia.* Di Bin non è pseudonimo dell'autore dell'«improvviso» (da non confondersi con quello dell'«Andrea Chenier») «Tanto il pubblico non c'è» che si dà al Nazionale. Il resto bisogna chiederlo a lui stesso. Che cosa fa? Scrive. Che cosa scrive? Parecchie cose, fra cui, come vede, riviste ricche di garbati sottintesi e di puntini, sin dai titoli.

SCIARADA

1. — Son vicino.
2. — Son potente.
3. — Sempre affermo.
4. — Inconcludente.

Tutto. Quand'io regno, dei pregar.

Soluzione del giuoco precedente:

CARNE — VALE

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste» Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

COMUNICATI*)

Nel XXX.o anniversario di matrimonio di
Maria Volpatto
e
Cairoli Volpatto
augurano ogni felicità — *I FIGLI*

Nella ricorrenza del XX.o anniversario delle nozze di
Teresina Marghetti in Machinè
con
Francesco Machinè
i parenti tutti augurano loro ogni bene e felicità.

ALBINA DELLA SANTA
Cap. GIUSEPPE TOSO
partecipano il loro matrimonio
Capodistria 13 febbraio 1923 Trieste

Appena letto l'articolo dal titolo «La concorrenza che uccide» pubblicato sul periodico «Il Tipografo» d.d. Trieste 15-31 gennaio a. c., articolo col quale, mediante insinuazioni, si mira a scuotere la solidità ed il buon nome dello Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora, di cui sono comproprietario, ho dato incarico al mio legale avv. Oliviero Ponis in Capodistria di produrre querela contro il suddetto giornale ed al caso contro gli ispiratori dell'articolo, se avranno il coraggio di farsi conoscere.

Capodistria, 12 febbraio 1923.

Luciano Priora

Io sottoscritto diffido chiunque a non iniziare trattative di affitto col sig. **ESPOSITO** dell'appartamento occupato dal medesimo in Via Vittorino da Feltre 3, essendo egli subinquilino del mio inquilino sig. Masè la cui affittanza è ora cessata.

ARNALDO ANDRI
proprietario dello stabile

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente il chiarissimo primario dell'Ospedale «Regina Elena»

dott. ADRIANO STURLI

ed il medico curante sig.

MARIO SLAVICH

per le cure prestate alla sua cara bambina.

Un grazie anche alle infermiere della II.a Divisione, reparto bambini.

famiglia **ZADRO**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. CAMERIERE, cuoche, domestiche, lavapiatti per hotels, restaurant, alberghi, trattorie, bars, buffet Trieste fuori offre «Provveditorio» S. Lazzaro n. 23. 31328 A

A. A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, bambinaie, prestaservizi, bonnes, istitutrici, donne chiavi, vice madri con ottime referenze, Trieste fuori offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 31328 A

CUOCA perfetta tedesca offresi. Offerte «T. R.» al Piccolo. 28477 A

CUOCO marittimo offresi per hotel, restaurant. Scrivere «Hotel» Piccolo. 31260 A

DONNA anziana offresi per piccola famiglia, brava cucinare semplice e aiuto lavori leggeri, ottimi attestati, miti pretese. Indirizzo via Sorgente 9, III piano, sinistra, dalle 10 alle 13. 28505 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. CAMERIERE, domestiche, bambinaie, prestaserrizi, bonnes con attestati cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 31328 B

A. A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche per Trieste, Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Lugano, Venezia ed altre città del Regno cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 31328 B

A. DOMESTICA pratica cucinare, ottimi attestati cercasi. Carducci 22, porta 11. 28441 B

CUOCA capace tutti lavori di casa, buonissimi attestati cercasi subito per piccola famiglia. Piazza Scorcola 320, porta 61. 31370 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Machiavelli 20, II, porta 7. 31296 B

DOMESTICA stabile capace, ottimi attestati cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 31340 B

DOMESTICA friulana, buoni attestati cercano coniugi soli. Indirizzo al Piccolo. 28489 B

PRESTASERVIZI tutta giornata cercasi. Presentarsi 9-2. Rismondo 3, II, porta 16. 28503 B

RAGAZZA seria cercasi per piccola famiglia. Corso Garibaldi 17, Petronio 28451 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

GIOVANE ventenne, ottima famiglia, prosciolto terza liceo cerca qualsiasi impiego. Offerte «Liceo» Piccolo. 28455 C

IMPIEGATO serio, libero dalle 16-19, disponendo ufficio, «Underwood», assumerebbe lavori scrittura mano, macchina. Offerte «Impiegato» Piccolo. 28487 C

LAVORO qualsiasi ore serali o domicilio, prevalenza corrispondenza, traduzioni, copiatura, tenitura libri, cercasi. Gentili offerte sub «Sertis» Piccolo. 31344 C

MECCANICO dentista, giovane, quattro anni pratica offresi. Indirizzo Piccolo. 28023 C

RAGIONIERE assume amministrazioni, riordini, impianti contabilità, tenitura libri ore serali, corrispondenza italiana, tedesca. Offerte «Ottime referenze» Piccolo. 28459 C

SIGNORA distinta, quarantenne, offresi quale dama compagnia, vice madre, governante. Scrivere sub «Dovere» al Piccolo. 31332 C

STENOGRAFA tedesca, dattilografa, saldacontista, conosce perfettamente l'italiano cerca posto prontamente anche provincia. Sub «Stenografa» Piccolo. 31326 C

TAGLIATORE sarto più volte diplomato, lunga pratica, massima serietà. Scrivere «Brevetto» al Piccolo. 28495 C

Lavoro a domicilio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A-JOUR macchina, massima esattezza. Via Stuparich 15, II, Spangher. 29162 CC

CHAUFFEUR meccanico cerca occupazione, miti pretese, anche in provincia. Comel Giovanni, Via Concordia 5, pt. 31274 C C

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini telaio. Guerrazzi 3 A, angolo Pallini. 28357 C C

COPERTAIE eseguiscono lavori a telaio. Padua 9, IV. 31310 C C

RICAMATRICE eseguisce recentissimi monogrammi, qualunque ricamo. Corso Vitt. Em. 21, IV. 31128 C C

RICAMATRICE assume lavori a domicilio; prezzi mitissimi. Indirizzo al Piccolo. 31318 C C

SARTA perfezionata qualsiasi lavoro offresi casa e fuori. Cologna 15, porta 13, Fabrissin. 30790 C C

SARTA abilissima qualunque lavoro offresi giornata, eventualmente pomeriggi. Offerte «Modestissima» Piccolo. 31282 C C

SARTA diplomata, premiata esposizione Roma in tailleurs, abiti sera, ballo; confeziona entro giornata. Valcini, Ireneo Croce 10. 31264 C C

TAPPEZZIERE offresi a domicilio. Scrivere Ruden, piazza Goldoni 3, rivendita tabacchi. 28420 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. Sia accompagnata genitore. Indirizzo Piccolo. 31266 D

ARTISTA acrobata, conosciuto, cerca signorina principiante per combinazione acrobatica. Offerte sub «Artista» Piccolo. 10673 D

CALZOLAI capaci lavoro cucito cercansi. Indirizzo al Piccolo. 31256 D

CONTABILE, anche signora, mezza giornata, cerca Società. Richiedesi versamento quindicimila garantite. Offerte «Posto immediato» Piccolo. 31146 D

DIRETTORE negozio pasticceria, liquori, mensile fisso, pronta entrata, cauzione, cercasi. Offerte «Posizione ottima» Piccolo. 31306 D

IMPIEGATA pratica contabilità e corrispondenza, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 284[illegible] D

PERSONA onesta per custodire villa Portorose cercasi verso stanza ammobiliata quale abitazione e comodo cucina gratuiti. Rivolgersi per informazioni al notaio Michele Depangher, Pirano. 8520 D

SIGNORINA 18-20 anni, che volesse intraprendere carriera artista cinematografica, può trovare appoggio e istruzione gratuita in una film triestina, che verrà girata prossimamente. Offerte con fotografia restituibile, indirizzo, età, precisi sub «Cine» Piccolo. 10537 D

SIGNORINA che conosca perfettamente italiano, francese, tedesco, dattilografia e possibilmente stenografia, cercasi per corrispondente, con serie referenze. Scrivere Cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Venezia. 5218 D

SIGNORINA perfetta conoscenza lingua italiana, tedesca, perfetta dattilografa, stenografa, cercasi pel primo marzo. Offerte sub «Otto» al Piccolo. 28463 D

SIGNORINA bella presenza, per «manequin» salone confezioni, cercasi di urgenza. Presentarsi Premier, via San Nicolò 34. 31138 D

TAPPEZZIERA cerco. Sanità 6. 28137 D

TUTTI possono in casa propria divenire attrici, attori cinematografici. Scrivere affrancando risposta: Cinegrafia. Maddalena 42, Roma. 5207 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, ingresso scale, I o II piano, luce, comodo cucina, centro, cercasi. Offerte «Togo» al Piccolo. 28465 E

SIGNORE distintissimo cerca camera ammobiliata elegantissima, soleggiata, ambiente signorile, subito o per marzo. Offerte Casella postale 529. 28499 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte sub «Romeo 16» Piccolo. 28475 E

STANZA pulita, ammobiliata, luce elettrica, cerca distinta persona sola, entro giornata, vista davanti, II piano. Offerte «Marittimo» Piccolo. 28497 E

STANZA vuota cerca impiegata. Offerte «Z. 13» Piccolo. 28439 E

STANZA ammobiliata, confortabile, luce elettrica, cercasi. Offerte dettagliate Samt, piazza Nicolò Tommaseo 4. 31342 E

STANZE 2-3, ammobiliate, comodo cucina, cercansi presso distinta famiglia. Offerte Piccolo «Centrale». 31258 E

STANZETTA cercano due fratelli. Offerte con prezzo «Operai» Piccolo. 28409 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. STANZA due letti, ingresso libero, comodo cucina, affittasi. S. Michele 25, primo, porta 7. 300 F

AMMOBILIATA affittasi serio signore. Ghiberti 3, porta 21 (laterale Cecilia). 29779 F

AMMOBILIATA, una persona, ingresso libero affittasi, Antonio Caccia 8, terzo, sinistra. 28419 F

AMMOBILIATA elegante, volendo salottino, ingresso libero, centro, affittasi distinto. Indirizzo Piccolo. 28469 F

AMMOBILIATA affittasi a persona distinta. Via Udine 47, I, destra. 28457 F

CAMERA vuota affittasi. Via Margherita 3, porta 20. 28445 F

CAMERA o cucina paraggi Cimitero, affittasi. Offerte «Trieste» al Piccolo. 31164 F

CAMERA d'affittare. Via Massimo d'Azeglio N. 19, porta 9. 28481 F

CAMERA ammobiliata, vista Corso Garibaldi, affittasi signore distinto. Indirizzo Piccolo. 28429 F

CAMERETTA ammobiliata, nettissima, affittasi giovane distinto. Chiozza 3, primo, destra. 31254 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Commerciale N. 42, porta 4. 22413 F

LETTI tre uomini, affittansi. Via Scalinata 14. 28437 F

LETTO una persona affittasi. Via S. Francesco 60, corte. 31118 F

PENSIONE darebbe famiglia distinta, signori, paraggi Stazione centrale. Rolano. Indirizzo al Piccolo. 28461 F

STANZA ingresso libero, ammobiliata, vicino Giardino, affittasi. Indirizzo Piccolo. 31126 F

STANZA vuota, luce elettrica, telefono, ingresso libero, ufficio, pure abitazione, vuota, matrimoniale, uso cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 28471 F

STANZA matrimoniale, salotto, comodo cucina, tutto ammobiliato, paraggi Giardino, Eden, Stazione, affittansi distinti conjugi. Indirizzo Piccolo. 28467 F

STANZA con due letti, ingresso libero, affittasi. Ribongo 17, terzo. 31284 F

STANZA elegantemente ammobiliata, con luce elettrica, affittasi. Visitare dalle 11 in poi. Viale Trenta Ottobre 8, terzo. 31262 F

STANZE due, signorili, affittansi prontamente. Via Galatti 16, porta 3. 31322 F

STANZETTA ammobiliata affittasi a persona dabbene. Gatteri 17, porta 13. 28425 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

ALLA Berlitz School, via Torre bianca 21, solamente le lingue moderne s'imparano praticamente col rinomato metodo Berlitz. Lezioni diurne e serali, private e collettive. 234 G

PIANISTA praticissima dà lezioni. Via Galatti 16, porta 3, 11-14. 31322 G

25 lire mensili, lezioni di taglio e cucito. Signorine lavoreranno per sè toilettes da sera, tailleurs, mantelli. Impartisce lezioni in italiano, ungherese, tedesco e francese, maestra diplomata. Mode Salon Laurencius, Artisti 3, III. 31166 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro smarrito. Rinvenitore pregato portarlo via Giuseppe Vidali 6, quinto, verso compenso eguale valore, trattandosi cara memoria. 640 H

CARTE importantissime smarrite: generosa mancia al rinvenitore. Indirizzo al Piccolo. 31268 H

VOLPE nera smarrita Circolo Artistico, rappresentazione Gabbrielli. Onesto rinvenitore pregato portarla Piazza Tommaseo 4, porta 14, verso generosa mancia. 31270 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO signorile, ammobiliato, quattro camere, cucina, ecc., confort moderno, affittasi. Offerte sub «Partenza» al Piccolo. 28449 I

APPARTAMENTO ammobiliato, per tre o quattro persone, paraggi via Miramar, luce, acqua, ascensore, affittasi a famiglia distintissima. Dare proprie generalità; indirizzando «Vera occasione» Piccolo. 31280 I

ATRIO casa, centro, uso negozio, già pronto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 31290 I

MAGAZZINO bello, asciutto, telefono, gas, grande arioso, affitto minimo, affittasi, senza buona uscita. Rivolgersi: Istituto 22, commestibili. 31324 I

MAGAZZINO vuoto, con vasta corte, affittasi, senza buonuscita. Piccardi 12. 31304 I

NEGOZI vuoti, posizione centrica e magazzini, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 31290 I

NEGOZIO spazioso, con bella vetrina, principio traversale via Roma; altro vasto, principio viale XX Settembre, prontamente disponibili, ottima occasione. Piazza Borsa 5, III. 31300 I

NEGOZIO adatto salumeria, con retrobottega lavoratorio, adatto qualsiasi articolo, affittasi. Indirizzo Piccolo 31290 I

QUARTIERE 3 stanze, camerino e cucina, tutto ammobiliato, disponibile. Via Boccaccio N. 11, terzo, dalle 2 alle 4. 28501 I

QUARTIERE camera, cucina, semi-ammobiliato, soffitta, affittasi prontamente. Rivolgersi: Via Molino a vento V, III, Saule. 28473 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, confort, semi-ammobiliato, affittasi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 28435 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto, 3 a 5 stanze, confort, cercasi. Offerte «Quartiere» Piccolo. 31316 L

APPARTAMENTINO vuoto, in centro, 3 o 4 stanze e cucina, cerca prontamente distintissimo impiegato (moglie e bambina); offresi lire 3000 annue. Offerte «Impiegato» Piccolo. 28433 L

MAGAZZINO per officina o garage, cercasi. Offerte «Officina» al Piccolo. 10653 L

QUARTIERE due camere, cucina, vuoto, centro, cercasi. Offerte «Paola» Piccolo. 28419 L

STANZE due e cucina cercano distinti coniugi, 1.o marzo, possibilmente vuote. Offerte: Sandrucci Alberto, Corso Garibaldi 33, III, porta 8. 28493 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. AL magazzino via Geppa 17, vendonsi: camera matrimoniale completa, con tavolo, due sedie, lire 1000; altra faggio, olmo, mogano, trassino; stanza pranzo palissandro; cucina completa, marmi; letto ferro pieghevole, con susta, 180; lettino bambini, elegante, lire 260; scrivania legno duro, grande, 450. Soltanto Via Geppa 17. 31338 M

ARMADI quattro cassetti, armadioni, canapè, lavamani, sgabelli, letti, suste, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 28453 M

ARREDAMENTO tre stanze, cucina, vendesi. Sanità 17, III, ore 10-17. 28447 M

BANCO con marmo, quasi nuovo, per buffet, 10 tavoli pure con marmo, 20 sedie, vendo. Via Muda vecchia n. 5, spaccio vini. 31170 M

CAPPOTTI due, uomo, nuovi, vendonsi, lire 80. Battisti 11, V, porta 11. 28307 M

CAPPOTTI due, grevi, uomo e ragazzetto, vendonsi. Vasari 17, porta 18. 31276 M

CAPPOTTI nuovi, donna, moderni, vendonsi, lire 50. Giuseppe Vidali 1, III (ex Scorzeria). 28415 M

CARROZZELLA uso lettino, come nuova; altra pieghevole, vendonsi. Fabio Filzi 15, portinaio. 390 M

CARROZZELLA bambini, federa, copertina, filet, lire 150. Piazza Ponterosso 3, III. 31308 M

CUCINA con marmi; stanza da letto; da pranzo, vendonsi, prezzi occasionali, Geppa 8. 31288 M

LETTI ferro con rete metallica 165, lettino bambini elegantissimo 200. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

LEVRIERO inglese vendesi. Romagna 26-II, ore 14-16. 31270 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuovissima, garanzia 5 anni, vendesi lire 350. Officina Cervellini, Vasari 17. 450 M

MACCHINA Singer vendesi a qualunque prezzo. Via del Ponte 6-I, sinistra. 8743 M

MAGNETI 2 (Bosch) nuovi, a quattro e un cilindro, vendo. Via Chiozza 73, porta 4, dalle 12-14. 28295 M

OROLOGIO oro «Omega», splendida occasione, vendesi. Timeus 14, porta 14. 28483 M

PELLICCIA donna, moderna; mantello uomo, vendonsi rara occasione. Indirizzo Piccolo. 31286 M

PIANINO, pianoforti, fabbriche tedesche, vendonsi, facilitazioni pagamento mensile senza interesse. Via Sanità 16-I. 10566 M

PIANINO garantito, piastra alta, incrociato, massima perfezione, vendesi. Solitario 25-III. 28491 M

PIANINO stupendo, modello incrociato, trepedali, moderatore, vendesi. Istituto 23-IV. 28491 M

PIANINO nuovo, mogano, Koch Korselt, metallica, corde incrociate, lussuoso, voce splendida, vendesi lire 3900. Via Sanità 16-I. 31334 M

PIANINO nero, quasi nuovo, perfetto, Seiler Berlino, straordinaria occasione, vendesi. Istituto 22-I. 31314 M

PIANO mignon nero «Oeser», lussuoso, incrociato, metallica, vendesi lire 4800. Via Sanità 16-I. 31334 M

SERVIZIO piatti 6 persone, completo, vendo giornata, occasione. Indirizzo Piccolo. 31298 M

SOPRABITO signorina, vestiti ballo, stola, manicotto sealskin, skunks, vendonsi. Manzoni 24, Bassa. 31302 M

STANZA letto frassino modernissima, facilitazioni pagamento mensile, senza interesse. Magazzino Punzo, F. Filzi 15. 473 M

STUFA gas vendesi prezzo conveniente. Magazzino, via Artisti 9. 31320 M

VESTITO uomo, buonissimo stato, vendesi occasione. Ventisettembre 51-I, destra. 31292 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

ATTENZIONE! Compero camera nonchè singoli pezzi, mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, terraglie, porcellane, vestiti, stivali usati, prezzi massimi. Via Beccherie 5, negozio. 24269 N

FOXTERRIER maschio, pura razza acquisterebbe Alfonso Wais, Cormons. Inviare con offerta possibilmente fotografia. 10633 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Sartoria Kattnig, piazza Borsa 8, III. 31090 N

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 31336 N

PIANOLA seminuova comprerei se occasionissima. Offerte Viale Friuli 4, Udine. 5219 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro fino, lire 10; corone, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11-I. 400 O

A. ARGENTO, brillanti, oro platino paga prezzi altissimi soltanto oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 393 O

A. ORO, brillanti, argento, rottami qualsiasi compero pagando più di tutti. Oreficeria Povli. Via Mazzini 46. 342 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabocchia 2 (ex Tintore), telefono 937. 1048 O

DEBOLEZZA, neurastenia, esaurimento, diventano sempre pi rari dacchè fu trovato il rimedio: il fosforo. Prendete il «Sirofosfit» della farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

JODOPARILLINA è indispensabile per chi abbisogna di una cura depurativa del sangue. La primavera è la stagione più adatta. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

MILLE mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: BBoiBte 67, Nice (France). 5212 O

NOBILTA': Ricerche nobiliari, pratiche, riconoscimento. Ufficio Araldico, Roma, Solferino 9. 10671 O

PARTITA badili, picconi, mazze, ascie vendonsi. Informazioni Piazza S. Francesco 1, I, dalle 13 alle 15. 28577 O

PRESERVATIVI infrangibili, insuperabili, sono unicamente «Sanitas». Steindler, XX Settembre N. 12; filiale: Sebastiano 6. 27777 O

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

IMPIEGATO serio, ottime referenze, 1200 stipendio, cerca 4000 restituibili 250 mensili, alto interesse. Offerte «Trentenne» Piccolo. 28435 R

LATTERIA, frutta, erbaggi, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 31272 R

LIQUORERIA, ottimo punto, affittasi oppure cercasi socio indipendente. Indirizzo Piccolo. 28417 R

STABILE angolo, oltre galleria piazza Goldoni, rende presentemente 11 p. c., prossimamente 13 p. c., vendesi, saldo 60.000, Studio piazza Borsa 5-III. 31300 R

10 mila su garanzia quartiere ammobiliato cercansi. Scrivere «Prestito» Piccolo. 28443 R

2000 cerco, restituzione 200 mensili più interessi. Garanzia mobilio e oro. «Seig» Piccolo. 27481 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

PERMUTA locazione casa civile, soleggiata, centrale, Venezia, 6 vani, porta sola, magazzino, perfetto stato locativo, tutti confort moderni, cedesi contro casa centrale Trieste, analoghe condizioni, eventualmente cederebbesi anche mobilio e pianoforte. Offerte «G. P.» Piccolo. 30556 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A RATE di lire 10 mensili, vendesi partita scarpe da donna, aperte, con listino. A. Zittelmann, Piazza S. Giovanni 3. 27113 U

ADINA. Troppo triste. Ti seguono con fede miei sentimenti devoto affetto! 31312 U

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni, guariscono coll'«Arsoferril». Farmacia R. Godina. Trieste, S. Giacomo. 324 U

I DOLORI, quelli a base reumatica e quelli a substrato gottoso vengono eliminati con la cura del liquore e dei Cachets Godina. Chiedeteli ovunque. 324 U

SALA Diana, S. Giovanni, dalle 16 alle 24 festino quaresimale. 28427 U

SALA «Quaiatti». Oggi sepoltura del Carnevale. Il Comitato Clinchenvein. 690 U

SIGNORINA povera contrarrebbe matrimonio con operaio quarantenne. Scrivere «Elvira» Piccolo.

✚

Addì 10 corr., nella tarda età di 90 anni, si spense serenamente a Fürstenbruck presso Monaco il

cav. Federico de Petke

Le addolorate figlie **baronessa FRIDA DE BEUST, MARIA DE PETKE, LUISA ved. PERUGGIA** ed il genero **CARLO barone DE BEUST,** anche a nome dei nipoti ne danno il triste annunzio.

Trieste, 13 febbraio 1923.

✚

ALBERTO MEZZANI

dopo breve malattia, cessava di vivere la scorsa notte.

La desolata consorte **LUIGIA nata LEVIS,** i figli **EUGENIO, ALESSANDRO, JAMES,** assieme al fratello **GIOVANNI** e alla cognata **LUIGIA nata MOLN,** ne dàanno il doloroso annuncio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle 9.30, partendo da Via Margherita N. 3.

Trieste, 13 febbraio 1923.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le molteplici attestazioni di stima ed affetto tributate al suo amato capo

ENRICO RESTA

ringrazia sentitamente i signori direttori della S. A. I. Mangili **PIERLUIGI TAGLIAFERRI** e **EDOARDO CISILINO,** gli impiegati ed addetti della ditta stessa nonchè tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero rendere omaggio alla sua memoria.

Speciali ringraziamenti s'abbia l'egregio medico curante **dott. GIULIO conte de FERRA** per le amorevoli e disinteressate cure prestate durante il corso della sua malattia.

Trieste, li 14 febbraio 1923.

✚

Giuseppe Ventrella di Lorenzo

dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa ed esemplare rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio nell'età d'anni 18.

I desolati genitori, le sorelle, le nonne ed i parenti tutti danno notizia dell'irreparabile perdita a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente, ad ore 9.

Pirano, 13 febbraio 1923.

I genitori, i fratelli, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano la morte di

TERGESTE PIZZARELLO

buona, soave fanciulla oggi scomparsa, dopo un anno di malattia tormentosa, serenamente sopportata.

Macerata, 12 febbraio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

✚

LUIGI ZAMPERLO

d'anni 75, cessava di vivere dopo brevi sofferenze, lasciando nel più profondo dolore la consorte **ELENA,** i figli **MARIO, PINA, MARIA, LINA, EMMA,** nonchè le sorelle, il fratello e i parenti tutti, che partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno giovedì 15 corrente, ad ore 15.30, partendo dalla via Calvola N. 1.

Trieste, 13 febbraio 1923.

Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che con tante attestazioni d'affetto vollero onorare la nostra cara Estinta

LUIGIA ved. MARCON

sia col cortese invio di fiori, sia coll'accompagnarla all'ultima dimora, commosse e riconoscenti, con questo mezzo, porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie:
PUPOLIN, MACCAN, FRACASSI, BENCINA, PICCININ, PREMERL

Luigi Létang 39

UNO

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Non avete mai tentato di farlo?

— Mai. Il segreto sarebbe conosciuto ben presto da altre nazioni e la troppo potenza distruttiva posseduta da una parte e dall'altra renderebbe la guerra impossibile. Odio troppo l'umanità per sbarazzarla di questo flagello. Ma di chiacchiere ne abbiamo fatte abbastanza, nevvero?

Dispose in un angolo sicuro gli elementi necessari ai suoi preparati chimici e si fece aiutare in ciò dalla principessa come da un inserviente di laboratorio.

Poi aspettando il resultato di codeste manipolazioni preparatorie, si diede a togliere dalle pigne d'acciaio il mastice ed il minio che le mascheravano.

Metteva in quel lavoro manuale un vivo ardore e, siccome il suo corpo grosso, ma floscio, non possedeva che una debole energia muscolare, si trovò ben presto col viso inondato di sudore.

Si levò il colletto e la giacchetta.

Ma non ostante quell'alleggerimento, soffriva ancora del caldo e del difetto d'aria.

Ansimava, si asciugava ad ogni momento la fronte ed invidiava quegli operai che stanno col dorso nudo davanti ai forni, dove si produce l'acciaio.

A' suoi modi la principessa suppose che volesse rimanere solo.

— Se vi imbarazzo — disse allora — mi posso ritirare.

— No, mi siete utile. Da un momento all'altro posso aver bisogno di voi.

— Allora non abbiate soggezione di me.

— Che volete dire?

— Questo lavoro vi stanca ed il caldo vi infastidisce. Volete che vi cerchi qualche abito più leggero? Ho qui ancora molta biancheria ed abiti da uomo pel caso che fosse necessario qualche travestimento.

— Non ne voglio.

— Pure — insistè la principessa — credo che vi sentireste sollevato se vi levaste quella specie di corazza di cuoio che...

Maxfeld sussultò.

— Eh? — egli gridò, raccostando con furia febbrile le due punte del colletto della camicia, di cui l'apertura aveva lasciato vedere, infatti, alla base del collo una specie di panciotto di cuoio bruno così serrato forte attorno al corpo che la pelle n'era grinza, — Di che vi mischiate voi?

E il suo sguardo duramente fisso su Varvara esprimeva collera e diffidenza.

— Ciò che ho detto, poco importa.

— No, ma non mi garba d'essere scrutato, nè spiato.

— E' stata una semplice osservazione.

— Parecchi, per averla fatta non sono già più a questo mondo.

— Sarebbe una minaccia?

— No. Le ragioni che mi determinarono allora non esistono più. Ma i curiosi mi spiacciono. Non pensateci più. Sarà meglio.

Questo brutale divieto produsse l'effetto opposto poichè Varvara non cessò più di pensarvi; la curiosità acuita non doveva più lasciarle tregua fino a quando non fosse soddisfatta.

Astuta simulatrice la principessa crollò disdegnosamente le spalle e si occupò di altro; ma fra sè ripeteva:

«Perchè quella corazza di cuoio?... Che cosa nasconde.... Oh! lo saprò».

Da quel momento Maxfeld divenne meditabondo, taciturno e fino a sera non pronunziò più che parole necessarie.

Quando guardato l'orologio vide che la notte cadeva sui monti cessò il suo lavoro attorno alle pigne, regolò le operazioni chimiche in attività e si allontanò da quel laboratorio surriscaldato e già pieno dei vapori di cloro, che serrava la gola.

Col suo passo silenzioso e scivolante salì al pianterreno e andò ad appoggiare la faccia smorta ai vetri della finestra.

La penombra della notte cadente gli parve abbastanza protettrice sicura e s'arrischiò ad uscire all'aperto.

Maxfeld assaporò la frescura del crepuscolo ed aspirò avidamente l'aria un po' viva e pura che veniva dalle cime.

Poi si diede a camminare pei viali serpeggianti attorno alla casa, colle mani dietro la schiena, con gli occhi a terra ed il cervello assorto nei suoi sogni di distruzione.

Lo sguardo di Maxfeld fu improvvisamente attratto dal luccicore metallico d'un oggetto a terra e si chinò per raccoglierlo.

Era il portabiglietti adorno di filetti e di iniziali d'oro, dato dalla signorina Lucia a Roberto Guiscard e da questi, come aveva confessato, smarrito a bella posta.

L'oscurità non gli consentiva d'esaminare il contenuto, ma distinse tuttavia i contorni delle due fotografie.

Si cacciò l'oggetto in tasca e s'appressò a continuar la passeggiata, rinviando a più tardi un esame a miglior agio.

Ma il suo pensiero vi tornò e si fermò su quell'oggetto trovato sul cammino percorso dai due giovani quella mattina per prendere in affitto la villa.

Tornò addietro e rientrò in casa per recarsi nuovamente nel lavoratorio dove andò a sedersi sotto la lampada.

Aprì quel portabiglietti e portaritratti insieme e raccolse tutta la sua attenzione sulla fotografia di Lucia che recava in margine questa dedica da lei scritta: «Lucia Muray». La violenta commozione ch'egli aveva provata nella mattinata all'apparizione della giovane, la provava di nuovo adesso davanti a quella fotografia, che pareva volesse divorare cogli occhi.

E, per la prima volta senza dubbio, dopo tanti e tanti anni, l'anima di quell'uomo, carico di delitti, col pensiero rigidamente teso verso rivincite e vendette sempre insaziate, quell'anima, gonfia di fiele e d'odio, fu distolta dal suo scopo per fare ritorno sul passato, su cose ben lontane.

Dimenticò l'ora presente, le relazioni chimiche, che si stavano formando, il lavoro appassionato che doveva condurre alla creazione del formidabile congegno di morte, con cui dominerebbe i più grandi tiranni e conquistatori, il congegno, che gli attribuirebbe sicuramente il titolo esecrato e magnifico di re dei distruttori d'uomini.

Con gesto macchinale strisciò sulle pupille il polpastrello del dito, come se vi avesse sentito un prurito, un pizzicore insolito.

Il gesto fu incosciente e goffo.

Vi era disavvezzo da tanto tempo.

Maxfeld, di cui l'udito era così sottile e la diffidenza così grande ordinariamente, non si accorse ch'era entrata la principessa.

Costei s'avvicinò senza rumore e gettò un'occhiata furtiva sull'oggetto che assorbiva così l'attenzione di Maxfeld.

Essa distinse un ritratto di donna e s'affrettò ad allontanarsi per non suscitare una seconda volta l'ira del terrorista.

«Corazza di cuoio... fotografia di donna» essa si diceva, tornando in fondo alla camera. «Quest'uomo che s'atteggia a semidio ad essere inaccessibile è preda nè più nè meno di tutti delle miserie umane. Conoscerle e questo mostro d'orgoglio diverrebbe nelle mie mani uno strumento docile e potente. Ah! non mi stancherò finchè non vi sia riuscita».

Fece strisciar le scarpe sul pavimento allora ed il suo bel viso prese un'espressione amabile e sorridente.

Maxfeld parve restar immobile ma aveva fatto già sparire l'oggetto.

— Vengo a chiamarvi — disse la principessa con voce carezzevole. — Han portato qualcosa dal villaggio e vorrei che onoraste la mia mensa.

— Vi occorrono grandi forze per condurre a buon fine la vostra impresa e non sarebbe una grossa colpa trascurare di prendere un alimento sufficiente?

— Avete ragione — rispose Maxfeld, anche egli dissimulando. — Voglio essere forte, lo voglio e mi abbandono alle vostre cure.

— Alla buon'ora!... Non v'immaginate come io sia felice di vedervi ragionevole e docile; fiera nel tempo stesso della direzione della vostra salute fisica, che amabilmente volete accordarmi... Venite allora...

VI.

L'indomani di buon'ora Pescaille si recava a prendere segretamente Paolo Fontanille a casa ad Aernen e lo ricondusse al ponte del Rodano, dove Roberto aspettava, seduto sul parapetto studiando una carta del paese colla più grande attenzione.

I due nuovi amici si strinsero la mano e Guiscard spiegò lo scopo della spedizione.

Si trattava di costeggiare la riva del Rodano fino alla prossima vallata che era segnata sulla carta e di là salire fino al punto più alto che fosse possibile per cercar fra le varie roccie, le quali dominavano la villa abitata dalla principessa Dolymine, un osservatorio comodo e ben dissimulato.

Colà, uno o due agenti starebbero in vedetta e con un buon cannocchiale sorveglierebbero, invisibili, gli sbocchi del rifugio anarchico.

Frattanto si continuerebbero gli studi idrografici intrapresi da Paolo.

Scienza, polizia, alpinismo mischiati, il programma era interessante tanto più che la giornata prometteva d'essere bella e le meraviglie del paesaggio darebbero un compenso alle inevitabili fatiche.

Al contatto di Roberto Guiscard, sempre gaio ed alacre, Paolo Fontanille, spirito colto, che una modestia troppo grande non lasciava apparire il suo valore qual era, si sentiva rivivere, ridivenire come una volta.

Conoscendosi meglio, la loro reciproca simpatia si cementò di stima.

Brancolarono per un pezzo; le roccie, che dominavano la villa, non erano che a sette od ottocento metri, in linea orizzontale, ed un centinaio di metri appena più in alto.

Troppo vicino per quanto desiderava Roberto; sorveglianza facilissima senza dubbio, ma quante precauzioni sarebbero state necessarie per restarvi nascosti.

Scelsero finalmente, in mancanza di meglio un'anfrattuosità rocciosa, da cui si poteva vedere la villa. *(Continua)*